N. 82 — Venerdì 23 Marzo — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Venerdì 23 Marzo — N. 82

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

SUL VIAGGIO DI ILG A ROMA

(Nostra corrispondenza).

Roma, 22 marzo.

Saputo già della permanenza in Roma dell'ingegnere Ilg, consigliere e ministro di Menelik, come pure sono noti i suoi colloqui con Visconti-Venosta alla Consulta. Su questo viaggio dell'Ilg a Roma sono in grado di darvi qualche notizia, che interesserà certamente i vostri lettori. L'ingegnere Ilg è venuto non casualmente a Roma, e tanto meno furono casuali i suoi colloqui alla Consulta. Uno degli scopi principali, se non l'unico del viaggio dell'Ilg in Europa, è stato appunto il desiderio di abboccarsi col Governo italiano sulla eterna questione dei confini coll'Eritrea, tanto volte discussa e trattata, sia in Italia che ad Addis-Abeba, e non risoluta, ma l'iniziativa di questi colloqui è dovuta al nostro bravo rappresentante presso il negus, il capitano Ciccodicola, che, visto come le trattative minacciavano di durare eterne, disperando oramai di condurle a buon punto dall'Africa, anche perchè non sempre trovava nel governatore Martini quell'appoggio e quell'approvazione che sarebbero state necessarie, pensò che era meglio affidare direttamente l'incarico all'Ilg, il quale, trattando coi ministri, non avrebbe più avuto l'opera sua intralciata da altri funzionari; inoltre tanto il Ciccodicola che il Governo italiano avevano motivo di credere che l'Ilg potesse essere un ottimo intermediario fra Menelik e l'Italia, perchè l'Ilg in realtà non è per proposito nemico dell'Italia, come non è amico di alcuno Stato piuttosto che di un altro, e, per quanto primo ministro di Menelik, non ha dimenticato mai di essere andato in Eritrea per fare affari e non per fare della politica. Forse se gli italiani non avessero mai perduto di vista questo concetto avrebbero potuto evitare molti guai. Se si volesse ricercare quali siano stati i motivi per cui l'Ilg si sia poi mostrato così contrario all'Italia nell'ultima guerra italo-abissina, si potrebbero trovare in ragioni meno alte di quanto si creda generalmente.

Le sue prime ostilità all'elemento italiano, alla politica italiana derivarono da sue vertenze personali col conte Antonelli,

Quelle ostilità non erano preconcette e non sarebbero state sistematiche, l'Ilg avendo sempre avuto di mira di combinare i suoi interessi personali col suo ufficio presso il negus. Convenendogli, egli sarebbe stato disposto a venire a patti coi suoi risentimenti.

Questo fatto è autentico: dopo le vittorie italiane di Coatit e Senafè contro Mangascià, e mentre erano ancora incerte le estreme risoluzioni di Menelik, per quanto si comprendesse che erano in massima avverse all'Italia, quando infine nulla era ancora definitivamente compromesso, l'Ilg, venuto in Europa colla scusa di rivedere la sua famiglia a Zurigo, cercò avvicinare persone della Legazione italiana di Berna. Riuscitovi, fece loro comprendere che egli poteva volgere a suo piacere l'animo del negus, in favor nostro o contro, e che era disposto ad adoperarsi in senso favorevole, purchè gli si facessero condizioni convenienti.

Il funzionario italiano, pur non dando eccessiva importanza a quelle aperture, ebbe occasione di venir presto a Roma e ne tenne parola.

Ma la cosa non ebbe seguito.

L'Ilg tornava poco dopo in Abissinia senza avere nulla combinato. Menelik aveva già, veramente, istigato, sia la ribellione di Batha Agos, sia la guerra di Mangascià, come risultò dai documenti sequestrati a Batha Agos, appunto quando questi fu vinto ed ucciso per l'abile resistenza oppostagli ad Halai da quel valoroso capitano Castellazzi che, rinchiuso l'anno dopo a Makallè con Galliano, non si consolò della resa, e finì poi tragicamente ad Adua, dopo la battaglia. Ma era ancora in tempo a non rompere apertamente coll'Italia.

E' quello che egli fece invece, tornato che fu l'ing. Ilg dall'Europa, e certo non senza che questi vi contribuisse con le sue istigazioni e le sue informazioni suggestive.

La mozione per dar pieni poteri alla Commissione del Regolamento

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

L'appello al Regolamento dell'onorevole Lucca — Una votazione nominale — La pregiudiziale dell'Estrema Sinistra — Parla il proponente la mozione.

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa*).*

Seduta del 22 marzo.

Roma, 22, sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta incomincia alle ore 14.

Per una scuola normale femminile governativa a Torino.

DANEO EDOARDO interroga il ministro dell'istruzione pubblica sulla necessità di provvedere urgentemente ad istituire in Torino una scuola normale femminile governativa.

MANNA, sottosegretario, riconosce giusto che a Torino sia istituita una scuola normale femminile regia. Il ministro della pubblica istruzione, d'accordo col ministro del tesoro, prenderà gli opportuni provvedimenti per soddisfare questa legittima aspirazione, convertendo in governativa la scuola Domenico Berti.

DANEO EDOARDO, dopo aver ricordato altra esplicita proposta, manifesta la speranza che pel nuovo anno scolastico sarà istituita una scuola normale femminile governativa.

Quando la promessa sarà mantenuta, si dichiarerà soddisfatto.

Per la pensione ai maestri di ginnastica.

COTTAFAVI e VALLE GREGORIO interrogano il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda estendere il beneficio della pensione ai maestri di ginnastica nominati anteriormente all'anno 1888.

MANNA, sottosegretario, riconosce questo diritto e studierà col ministro del tesoro gli opportuni provvedimenti.

Si intraprende la discussione della mozione

Sui pieni poteri alla Commissione del regolamento.

Il PRESIDENTE osserva che su questa mozione è stata presentata dall'onorevole Ferri la questione pregiudiziale e dall'onorevole Pantano la questione sospensiva.

Dà quindi facoltà di parlare all'on. Ferri.

LUCCA domanda di parlare per fare un appello al regolamento.

Il PRESIDENTE ne dà facoltà.

Una votazione nominale per un appello al Regolamento.

LUCCA dà lettura delle disposizioni del regolamento relative alle modificazioni da introdursi. Ritiene che, secondo il regolamento stesso, la mozione presentata dovrebbe essere inviata alla Commissione relativa. *(Commenti animatissimi)*

Il PRESIDENTE osserva che il richiamo al regolamento equivale alla questione pregiudiziale. *(Seguono commenti e conversazioni animate)*

LUCCA: « L'appello al regolamento non implica la discussione nel merito della questione. »

Non ha fatto tuttavia proposta formale. *(Rumori all'Estrema Sinistra. Commenti e conversazioni)*

FERRI: « Ma l'onorevole Lucca ne fa una proposta formale? »

LUCCA: « Sì, sì. » *(Commenti animatissimi)*

SONNINO non ritiene che la mozione si possa mandare alla Commissione del regolamento, non contenendo nessuna proposta specifica di modificazione al regolamento stesso.

FERRI ricorda che nel 20 giugno del 1895 e nel 28 giugno del 1899 furono mandate alla Commissione del regolamento, in obbedienza dell'art. 18 del regolamento, due proposte dirette generalmente a modificare il regolamento, presentate, l'una dal deputato Cibrario e da altri deputati, la seconda dall'onorevole Sonnino. Quest'ultima era in termini identici alla mozione Cambray-Digny.

GIOLITTI fa osservare che mettendo in discussione l'intero regolamento della Camera si perpetua l'ostruzione. Perciò ritiene che converrebbe mandare la mozione alla Commissione del regolamento per vedere se possa presentare una proposta che non apra l'adito ad una discussione interminabile. *(Commenti)*

SONNINO dice che l'anno scorso egli proponeva la nomina di una Commissione diversa da quella del regolamento. La sostanza poteva essere analoga, ma la forma diversa. Ora si tratta di affidare alla Commissione stessa del regolamento l'incarico di introdurvi delle modificazioni, e sarebbe quindi assurdo di mandare alla Commissione per giudicare sopra questo invio. *(Vive interruzioni all'Estrema Sinistra. Commenti prolungati)*

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Lucca che la mozione, a termini dell'art. 18 del regolamento, sia mandata alla Commissione del regolamento.

Su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Votanti 348.
Hanno risposto sì 134
» » no 208
Si sono astenuti 4.

La Camera non approva la proposta dell'onorevole Lucca.

La proposta pregiudiziale dei socialisti.

FERRI svolge la proposta pregiudiziale contro la mozione dell'on. Cambray-Digny, dichiarando che essa è incostituzionale nel suo contenuto, ingiustificata per lo scopo e inefficace per i risultati. Nota che la mozione medesima facendo seguito a quella messa innanzi nel giugno scorso, è una seconda edizione di quello espediente che fu chiamato « ghigliottina parlamentare. » *(Si ride)*

E' di portata gravissima in quanto che fa abdicare alla Camera i suoi più preziosi diritti. Dopo aver ricordato un articolo di Cavour intorno alle garanzie che i regolamenti delle assemblee debbono concedere alle minoranze, si duole che la mozione dell'on. Cambray-Digny sia stata presentata quando meno ne appariva l'opportunità, anche tenendo conto dei precedenti relativi a questo argomento.

Dopo aver notato come l'ostruzionismo odierno percorra le stesse fasi per le quali è passato quello del giugno scorso, trova inefficace la mozione dell'onorevole Cambray-Digny contro tutte le varietà di ostruzionismo, e si meraviglia che non si siano ancora trovati dalla Maggioranza mezzi più idonei per opporvisi. *(Si ride)*

La mozione Cambray-Digny sarebbe stata in apparenza giustificata se fosse stata proposta dopo atti di ostruzionismo violento; ma non essendosi questo verificato, è lecito il sospetto che sotto la mozione si celi un colpo premeditato della Maggioranza, impaziente di porre fine ad una discussione condotta con ordine dall'Estrema Sinistra.

Nota che nel giugno scorso la Commissione del regolamento era costituita con maggiore riguardo alle proporzioni dei partiti, ed era presieduta da uno dei più vecchi ed autorevoli parlamentari, l'on. Lazzaro, che rappresenta la più genuina tradizione liberale. *(Commenti)*

Ben diversa è la composizione della Giunta attuale, in cui la Minoranza ha una rappresentanza indecorosa. *(Rumori, richiami del presidente)* Porta quindi esempi di ostruzione nei tempi del Senato e del tribunato romano, e quelli recenti degli ostruzionisti irlandesi del Parlamento britannico.

Accenna altresì alle campagne ostruzioniste svoltesi nei Parlamenti austriaco, belga e germanico, e sostiene che mai per vincerle la Maggioranza fece ricorso a misure simili a quelle che ora vengono proposte. *(Bene! all'Estrema Sinistra)*

Da ciò trae argomento per esortare la Sinistra costituzionale all'alleanza coll'Estrema Sinistra per la difesa della libertà, poichè nella difesa delle guarentigie statutarie risiede appunto la ragione d'essere del partito liberale costituzionale.

Nota che la proposta dell'onorevole Cambray-Digny è l'indizio di tutto un sistema di Governo. Non si tratta di un semplice puntiglio del Ministero e della Maggioranza; si tratta di una nuova manifestazione di quella politica che vuol mettere il bavaglio ai partiti popolari nella Camera e nel Paese.

L'ultima manifestazione di questa politica sarà forse il tentativo di una restrizione della legge elettorale, ma l'Estrema Sinistra saprà vigilare e impedire tale sopraffazione. *(Benissimo! Applausi all'Estrema Sinistra)*

L'oratore si riposa alcuni minuti.

FERRI riprendendo il suo discorso passa a dimostrare che la mozione Cambray-Digny non può neppure essere discussa dalla Camera, perchè anticostituzionale. Evidentemente si tratta di dar al presidente poteri eccezionali. Ora ciò è incompatibile col fatto che il presidente della Camera non è di nomina regia, ma è elettivo, ed è inoltre l'eletto della Maggioranza.

In sostanza, come coll'art. 1.o dei provvedimenti politici si vuole codificare l'arbitrio delle Autorità politiche, si vorrebbe con questa mozione legalizzare l'eventuale arbitrio del presidente. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Esaminando il regolamento della Camera, dimostra che esso conferisce al presidente poteri sufficienti per regolare le discussioni.

Infatti il regolamento dispone che al presidente spetta la Polizia della Camera. Egli potrebbe quindi per mezzo dei questori allontanare dall'aula quel deputato che non ottemperasse all'autorità presidenziale. *(Commenti, interruzioni del deputato Radice)*

Non vi è dunque alcuna necessità di concedere ulteriori poteri al presidente. Dimostra poi come questa mozione verrebbe ad annullare di fatto il regolamento, che rappresenta la guarentigia delle Minoranze contro le Maggioranze. In questo senso il regolamento è un complemento dello Statuto, ed appunto perciò la mozione è antistatutaria. Ora tutti i precedenti del Parlamento condannano siffatta mozione e dimostrano che le norme parlamentari non si possono derogare se non ad unanimità. Rileva altresì come il diritto di discutere nelle forme consuete le riforme regolamentari sia stato sempre riconosciuto nella Camera, e considera poi cosa addirittura enorme che le riforme al regolamento debbano andare in vigore senza discussione e votazione. La mozione rappresenta una delle tante contraddizioni nelle quali attualmente cade la classe dirigente, e che preannunziano il tramonto del regime borghese. *(Approvazioni e applausi prolungati all'Estrema Sinistra)*

L'oratore si riposa.

L'oratore dimostra che, se anche la mozione Cambray-Digny fosse accolta dalla Camera, non perciò sarebbero eliminate le difficoltà del momento presente, poichè l'ostruzionismo non sarebbe già disarmato. Dichiara egli ed i suoi amici essere risolutamente decisi a difendere il residuo della libertà parlamentari, come sono decisi a difendere il residuo delle libertà politiche. *(Benissimo! Approvazioni all'Estrema Sinistra)* ed afferma essere profondamente convinto che la campagna ostruzionista ha risvegliato la coscienza politica del Paese. Così la Maggioranza, la quale non ha voluto ammettere di essersi messa per una strada falsa, e si ostina in essa, finisce con giovare, in grazia dei suoi errori, alla causa dei partiti popolari. *(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Essi non vogliono, non possono cedere perchè diversamente mancherebbero alla fiducia riposta in essi da quel popolo che vede in essi una garanzia di libertà. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori a Destra)* L'Estrema Sinistra, conclude l'oratore, non cederà a nessun patto. Ci pensi la Maggioranza, finchè ne è ancora in tempo. *(Rumori a Destra)* Ricordi che sarebbe una vana presunzione volere fermare il cammino della libertà. *(Vivissimi e prolungati applausi e congratulazioni all'Estrema Sinistra)*

Il proponente della mozione.

CAMBRAY-DIGNY si limiterà ad esporre alcune ragioni che hanno indotto lui ed alcuni colleghi a presentare la mozione. Già l'esperienza del giugno scorso aveva dimostrato che il vigente regolamento non era sufficiente a permettere alla Camera il regolare esercizio delle sue funzioni, quando un'esigua Minoranza si proponga di impedirlo. L'esperienza di questi giorni ha confermato questo convincimento. L'ostruzionismo è una minaccia al fondamento istesso delle istituzioni parlamentari. Esso è adunque incostituzionale, e la proposta dell'oratore, che tende a combatterlo, è quindi rigorosamente costituzionale. Non crede che la proposta sia affrettata, una volta che è ormai evidente per le espresse dichiarazioni dei partiti estremi, che la più larga tolleranza della Maggioranza non avrebbe mai fatto sì che si potesse arrivare al fine della discussione dei provvedimenti politici. La Maggioranza non può, non deve abdicare ai suoi diritti. Quella dell'ostruzionismo è una questione che deve essere risolta dalla Camera attuale, nè può essere lasciata in eredità ad un'altra legislatura. *(Benissimo a Destra)* Ciò posto, non era possibile una discussione del regolamento, articolo per articolo, la quale discussione, del resto, non è mai stata nelle consuetudini di questa Camera. Perciò la sola proposta logica ed efficace è quella dell'oratore formulata nella sua mozione. Si tratta, insomma, d'una delegazione di poteri da farsi alla Commissione del regolamento, per l'applicazione provvisoria della riforma. Non si tratta dunque da parte della Camera di nessuna abdicazione dei suoi diritti, poichè molte volte, come pel Codice penale, il Parlamento ha delegato al Governo la stessa facoltà. Rispondendo ad un'obbiezione mossa dall'on. Ferri, afferma che nella Commissione del regolamento sono egualmente rappresentate le varie frazioni della Camera; essa inoltre è composta di provetti parlamentari, degni della fiducia di tutti. *(Approvazioni a Destra, interruzioni all'Estrema Sinistra)*

Prega quindi la Camera di respingere la pregiudiziale e di passare alla discussione della mozione, in conformità della deliberazione presa ieri dalla Camera.

Confida che la Camera saprà tutelare efficacemente la libertà della discussione e la dignità dei rappresentanti della nazione. *(Applausi a Destra. Rumori a Sinistra)*

Un altro oratore dell'Estrema Sinistra.

BARZILAI, essendo ormai le 19 e tre quarti, domanda di parlare domani.

Il PRESIDENTE nota che si oppone il voto della Camera, la quale ha deliberato che fino alle 20 un oratore debba continuare a parlare. *(Rumori all'Estrema Sinistra)*

BARZILAI, poichè la Camera è disposta ad ascoltarlo *(Sì! Sì!)*, parlerà. Nota che l'onorevole Cambray-Digny non ha tentato neppure di persuadere gli avversari, ma ha semplicemente parlato ai convertiti. *(Si ride)*

L'oratore nota che la presentazione della mozione destò ieri meraviglia in molti anche della Maggioranza; certo che non fu presentata in un momento molto inopportuno. Lungi, infatti, dall'essere avvenuti disordini e violenze, tutta la discussione si era svolta in una sfera elevata, serena e legale. Prima di appigliarsi a questi estremi espedienti, la Maggioranza doveva trovare in sè la forza di opporre idee ad idee, invece di contrapporre agli avversari niente altro che il silenzio.

Si è parlato della delegazione di potere, ma non se comprendere che la Camera deleghi i propri poteri ad una Commissione eletta nel suo seno. Si vuole in sostanza che la Camera abdichi i suoi poteri nelle mani dell'onorevole Sonnino, presidente della Commissione del regolamento. *(Commenti)*

Ora ritiene cosa eccessiva conferire i pieni poteri a chi non ha la responsabilità di Governo, tanto più che lo stesso onorevole Sonnino fece talvolta atto di ostruzionismo. *(Ilarità. Commenti)*

Anzi lo stesso onorevole Sonnino confessò in un suo articolo che la stessa Maggioranza avrà fatto talora ostruzione per impedire riforme che le erano ostiche, deludendo così le aspettazioni delle classi diseredate. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra. Commenti. Interruzioni dell'onorevole Sonnino)*

Nega che precedenti parlamentari possano invocarsi per giustificare la enormità di questa proposta. Qui si propone non di dare vigore provvisorio a disposizioni già conosciute dalla Camera, ma di accettare anticipatamente ed a occhi chiusi tutto ciò che sarà per escogitare la Commissione del Regolamento.

Nota infine che mentre il presidente del Consiglio non pensava affatto a por termine ad una situazione politica che rappresentava per lui una specie di assicurazione della vita ministeriale, l'onorevole Sonnino, per mezzo dei suoi amici, voglia affrettarne la soluzione. *(Commenti)* Ma la Maggioranza si sente in una via senza uscita, imperocchè affretta il conflitto, ma non può sperare in una soluzione. *(Commenti)*

Questo provvedimento non giova al partito costituzionale, può forse giovare ai partiti popolari, ma certamente danneggia il prestigio delle istituzioni parlamentari. *(Vive approvazioni ed applausi all'Estrema Sinistra)*

La seduta termina alle 20,40.

Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Già dal tocco i corridoi sono popolatissimi. Prima che si apra la seduta vi sono già molti deputati nell'aula. Le tribune sono letteralmente stipate. Il pubblico è ansioso, aspettandosi vivaci incidenti. Molte persone munite di biglietti rimangono fuori.

Le interrogazioni si svolgono rapide, fra alti ed incessanti chiacchierii. Si sente una quasi irrefrenabile impazienza generale di iniziare la discussione della mozione. Fra i primi ministri arrivati vi è Visconti-Venosta, che da molti giorni non compariva a Montecitorio.

Poco fa si è radunato l'Ufficio di presidenza. Si nota, durante le interrogazioni, un lungo ed animato colloquio fra Sonnino e Colombo.

La discussione della mozione si inizia alquanto confusamente. Da Destra *Lucca*, da Sinistra *Ferri* si contestano l'iniziativa della pregiudiziale. *Colombo* chiede a Lucca se mantiene la proposta di appellarsene alla Camera; *Lucca* risponde affermativamente; poi, con sorpresa generale, Colombo dà la parola a Ferri. Mentre Lucca protesta ed insiste, dal Centro si grida: « Ora fanno l'ostruzionismo dalla Destra! » *(Ilarità)*

Frattanto Codacci-Pisanelli si affanna a raccogliere a Destra le quindici firme per chiedere l'appello. Egli invita a firmare anche Rudinì, ma questi si schermisce, e così parecchi altri. Finalmente Codacci riesce a completare la quindicina fra i giovani turchi.

Nel suo discorso *Ferri* si mostra acre e sarcastico verso Sonnino. Egli provoca un'ilarità clamorosa quando legge la mozione presentata da Sonnino nel 1899, mozione che corrisponde parola per parola alla mozione attuale.

Bissolati: « Si capisce; le scrisse entrambe lui! » *(Viva ilarità; altissimi rumori al Centro)*

Giolitti, fra viva, generale attenzione, dice: « Richiamo l'attenzione della Camera su un punto, indipendentemente da ogni questione di partito. La proposta fatta è quella che più si presta all'ostruzionismo. Ora, data la condizione disgraziata in cui ci troviamo, è interesse di tutti, e specie di chi non vuole l'ostruzionismo, mandare la proposta alla Commissione pel regolamento, perchè veda se può, con qualche mezzo ortopedico, raddrizzare questa difettosa mozione. » *(Ilarità. Vive approvazioni)*

Durante l'appello si hanno due vivaci incidenti: il primo, quando Casale risponde *no*. Dai banchi dell'Estrema Sinistra partono esclamazioni ironiche. *Casale*, che si trova presso l'Estrema Sinistra, volgendosi risentitissimo, grida a Pavia: « Cosa vuole da me! »

Bissolati, a Pavia: « Non badare a costui. »

Casale fa l'atto di lanciarsi contro Bissolati. Gli amici lo trattengono, intanto che dall'Estrema Sinistra Gattorno, Turati ed altri gli lanciano parole poco lusinghiere, finchè i rumori e lo scampanellio del presidente soffocano l'incidente.

Un altro ne nasce subito dopo il primo appello. Vedendosi Zanardelli particolare eccitatissimo dinanzi a Vendramini, cui evidentemente rimprovera di essersi astenuto, dalla Destra partono esclamazioni e voci: « Ma che c'è! » *(Risa prolungate)*

Zanardelli, sempre più eccitato, continua ad investire Vendramini, che si piglia il paterno rabbuffo senza reagire.

Intanto sono accorsi attorno a Zanardelli i suoi luogotenenti: Cocco-Ortu, Talamo, Picardi e Marescalchi, i quali gridano alla Destra: « Tacete, smettetela ». Poi gridano a Colombo, che scampanella: « Li richiami al rispetto! ». Colombo, non avendo notato il duetto Zanardelli-Vendramini, non capisce il perchè di quei richiami, e continua a scampanellare, guardando ora a destra ora a sinistra, fra le risa del Centro, finchè l'incidente finisce.

Quando Ferri rende omaggio all'immutato carattere ed alla competenza regolamentare di Lazzaro, questi, che si trova nell'emiciclo, si avanza lentamente fino all'Estrema Sinistra. E siccome Ferri lo elogia ancora, Lazzaro, estremamente commosso, *piange*.

Quando Ferri dice essere indecoroso che l'Opposizione nella Commissione del regolamento (nominata dal presidente) sia rappresentata dal solo Sacchi, *Colombo* interrompe: « La richiamo all'ordine. »

Ferri: « Perchè? »

Colombo: « Per la parola *indecoroso*. Perciò la richiamo novamente all'ordine. » *(Violenti proteste all'Estrema Sinistra)*

Del Balzo grida: « Ma richiamo all'ordine per la verità? » *(Vivissime interruzioni a Destra)*

Ferri: « Ella può richiamarmi e farmi riposare, il che può essere benefico per la mia gola e per i miei polmoni, *(Ilarità, rumori)* ma non le permetto di mutilare il mio pensiero. » *(Approvazioni all'Estrema Sinistra; vivissimi rumori al Centro)*

I votanti piemontesi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,25:

All'appello nominale risposero *sì*: Biscaretti, Callori, Compans, Cortese, Facta, Falletti, Maggiorino Ferraris, Giaccone, Giolitti, Lucca, Marsengo, Morgari, Nofri, Pinchia, Podestà, Rizzetti e Soulier.

Risposero *no*: Borsarelli, Calissano, Cereseto, Chiapusso, Chiesa, Curioni, Cuzzi, Daneo, Donadio, Farinet, Ferrero di Cambiano, Fracassi, Frascara, Gianolio, Giovanelli, Palberti, Pivano, Rogna, Scotti, Sella, Serralunga e Torrielli.

La proposta di Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,25:

Rudinì ha presentato, alla fine della seduta, la seguente proposta:

« La Camera delibera di affidare alla Commissione del regolamento l'incarico: 1.o di formulare quelle modificazioni al regolamento che l'esperienza abbia dimostrato opportune pel buon andamento dei lavori parlamentari, e presentarle al più presto possibile; 2.o di proporre il metodo più conveniente per assicurare la sollecita deliberazione delle modificazioni suddette. — *Firmati:* Antonio Rudinì, Debernardis, Ciacci, Codacci-Pisanelli, Bonin, D'Alife, Molmenti, Cappelli, Suardi, Balenzano, Torlonia Guido. »

Il lavoro della Giunta delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,10:

La Giunta delle elezioni si è occupata oggi delle elezioni di Macerata, eletto Pantaleoni, di Anagni, eletto Borghese, di Livorno, eletto Micheli, di Teramo, eletto Bernabei, ed ha nominato a relatori di ciascuna di esse Girardi, Farina E., Torraca e Marcora. Domani udrà le relazioni sulle elezioni di Anagni, Livorno e Teramo, per le quali non vi sono contestazioni.

L'erario è in credito di 82 milioni dai Comuni e dalle Provincie.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,20:

Oggi la Giunta del bilancio approvò la relazione Zeppa sul progetto: « Riscossione dei crediti del tesoro per contributi e spese di Stato ». Si tratta di quasi 82 milioni, dei quali lo Stato è creditore verso le Provincie, i Comuni ed altri enti per spese che l'Erario ha anticipato. Il progetto stabilisce i mezzi per porre in grado lo Stato di realizzare il suo credito, e le facilitazioni che accorda ai debitori perchè essi possano corrispondere agli assunti impegni.

L'Italia sequestrata.

Roma, 23, ore 23,5. — Stasera è stata sequestrata l'*Italia* per un articolo di fondo inneggiante all'Estrema Sinistra e alla proposta di Pantano sulla costituente.

Udienze reali.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,5:

Oggi il Re ricevette il prof. Postempski, il quale ringraziò il Sovrano per l'elargizione di 17,000 lire a favore dell'impianto delle ambulanze per soccorrere i colpiti dalla malaria nell'Agro Romano. S. M. il Re ha ricevuto poi l'ammiraglio inglese Noel.

I Sovrani hanno ricevuto oggi in speciale udienza il barone Stein, ministro della Repubblica di Liberia (Stato dell'Africa occidentale), venuto espressamente da Parigi per presentare i suoi omaggi ai nostri Sovrani.

Il Re nel pomeriggio ebbe una lunga conferenza col generale San Marzano riguardo ad affari del Dicastero dell'Ordine Mauriziano.

Le bonificazioni delle paludi. Per le ferrovie economiche.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

All'udienza reale di questa mattina Lacava, fra altri decreti, ha sottoposto alla firma del Re quello che approva il testo della legge sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, e quello che approva l'appendice del vigente regolamento per la polizia, la sicurezza e la regolarità dell'esercizio delle strade ferrate, relativamente all'esercizio delle ferrovie a regime economico.

Per le tasse di Registro.

Roma, 22, ore 20,25. — Oggi il ministro delle finanze, on. Carmine, intervenne alla seduta della Commissione per il progetto di modificazioni delle tasse di registro. Venne concordato colla Commissione il testo definitivo del progetto.

La Regina alla conferenza di Cannizzaro.

Roma, 22, ore 21. — La Regina stamane si recò all'Istituto chimico ad assistere alla prima conferenza del prof. Cannizzaro.

LE MIE LETTURE

Letture: così semplicemente ho voluto chiamare quelle che io terrò al teatro Carignano nei modi e nei tempi che i giornali hanno annunziato: *letture*, sebbene molta parte di esse verrà parlata; poichè lo scopo essenziale si è di leggere e fare intendere pubblicamente alcune poesie di poeti nostri.

La cosa è in oggi certamente insolita, eccettuate le letture dantesche in Firenze, e anche nel passato non trova molti esempi. Uno dei più accolti è quello del Boccaccio, il quale commentò e lesse nella chiesa Fiorentina la *Divina Commedia*. Al buon novellatore antico toccò la massima sfortuna: perchè a mezzo delle letture ammalò e poi morì; e dicesi che egli stimasse questo suo malanno quale una punizione mandatagli dal cielo per aver voluto pubblicamente profanare, leggendola ai volgari, una così alta opera d'arte. Io poco credo alle dicerie, e ad ogni modo spero che a me non sarà per avvenire nessun malanno.

Poichè contro la comune opinione io penso che la gente sia assetata di buona poesia, mentre più ne va sparlando: e che la grande poesia debba commovere e dominare anche coloro che ne sono più lontani. La bellezza avvince ogni animo: e anche il più rozzo o il più ottuso, se non potrà penetrarla e comprenderla, ne rimarrà ugualmente e arcanamente affascinato: la sua luce riesce a risplendere in ogni animo, la sua forza a trapassare qualunque dura cervice.

Sembra veramente che in oggi il pubblico sia ben poco preparato ad ascoltar versi: e tutti si affannano a ripetere che questo momento non è favorevole ai poeti.

Ancor l'altro ieri, *Arturo Graf*, mandandomi per l'occasione alcuni suoi versi, mi scriveva: « Le auguro buona fortuna in questi tempi non molto propizi ai poetici conati. »

Io, con tutta la reverenza verso Arturo Graf, stimo invece che i poeti non sappiano propiziarseli, questi tempi così vituperati.

Per poco che sappiano, per poco che facciano spirare entro la loro arpa i liberi venti umani: ecco il popolo seguace che li incita, li applaude e li proclama anche più su dei loro meriti.

Non s'è visto in Francia un simile avvenimento? — La comedia borghese trionfava, il verismo gongolava sul palcoscenico, ottenendo sia pure grandi applausi; ma a fare esultar il pubblico, a incenderlo di entusiasmo, ecco apparire un poeta: Rostand. Ricordate? — Fu il delirio, fu l'inno, fu la proclamazione del genio!

E ciò era senza dubbio un eccesso; poichè Rostand non appare dalle sue opere, se meditate a freddo, quel genio vaticinato.

Pur troppo questi casi di delirio son rari! I poeti amano molto starsene rinchiusi nelle loro stanze a cumular sogni e sillabe, e nella solitudine a poco a poco credono di essere chiusi in una torre eburnea impenetrabile ove li abbia cacciati e li tenga costretti la volgarità delle plebi.

Ma, per tutte le muse della Paganità, uscite, o poeti, da quella prigione che voi soli, da voi soli vi siete costrutta; andate per le vie e per le piazze, pei boschi e pei campi: respirate a pieni polmoni un poco di aria libera, riflettete nelle vostre pupille imagini moderne, concordate l'anima vostra con quella delle cose: e traetene alfine un canto che palpiti, vibri, abbracci, amorosamente e sinceramente l'universo: — vedrete allora le plebi accorrere pronte, ascoltarvi, bere avide le vostre rime; e con voi le sentirete unirsi in un coro possente sotto i limpidi cieli dinnanzi ai monti vigilanti.

Fra la moderna poesia poche voci ancora si sono levate, che concordino una grande armonia, che celebrino un vasto sogno; ma anche quelle poche parole per lo sfavore dei casi non furono sempre ascoltate. Il terrore che il pubblico nutre per un libro di versi lo allontana anche dai buoni, l'inerzia che egli oppone contro la solita poesia lo fa tardo a faticare nella comprensione di qualche opera bella: e i cattivi trascinano così un poco i buoni nella palude obliosa.

Io vorrò tentare in questo anno, in cui ricorre il centenario della visione Dantesca, di trarre dal torpore alcuna bella poesia, di avvivare con la viva voce alcun bel verso e farlo riscintillare al sole, come una lama tratta all'improvviso dalla sua custodia. Io vorrò insieme rapidamente mostrare a qual punto si trovi la coscienza poetica italiana, per qual grado passi ora il nostro verso; e poichè sempre più dinnanzi ai nostri occhi che si sbendano risplende la figura di Dante, e noi rianima il suo amore, vorrò chiudere le mie letture con alcune liriche dantesche: e quasi direi misurare al respiro del Ghibellin fuggiasco i sospiri dei moderni poeti, agitare le loro fiaccole dinnanzi al rogo indomabile che ha acceso quel grande. E' vero che sembreranno sbiadite; ma che importa? è già gran segno che alcuno le abbia accese a quella fiamma e le alimenti con quell'amore. E poichè il viaggio dantesco, per i tre regni oltre umani, finge d'incominciare il 25 marzo 1300, pur io vorrò incominciare il mio infinitamente umile viaggio attraverso la poesia italiana, il 25 marzo: per finirlo pur io nel paradiso poetico, fra le braccia del padre del nostro nobile idioma. Ecco dunque il mio ufficio: ufficio di lettore che sembrerebbe a tutta prima umile, e, a ripensarci, diventa invece audacissimo.

Imaginate una immensa folla in disperata fuga: e dietro a lei, un solo affannato a richiamarla, ad invitarla, a gridarle: « Venite, venite; non sarà un martirio.... » e così gridando cercar di convergere a sè l'attenzione multipla: e voi avrete l'imagine di ciò che sono per essere io nel mio ufficio di lettore.

***

Di quali poeti darò notizia, quali leggerò? Non i giovanissimi, non i giovani; le opere loro non sono ancora a maturanza, e se talvolta anche possono già fin d'ora superare quelle degli altri, gloriosi: non hanno tuttavia quella compiutezza che permetta di ragionar dell'arte loro interamente. Essi sono in via, nè pensano di sostare nè d'essere giunti: e il loro avvento si va preparando.

Se queste mie prime letture incontreranno favore mi affido di farne alcune altre tutte consacrate alla giovinezza, alle sue fiamme,

alle sue glorie, ai suoi tumulti e anche alle sue vittorie.

Dei poeti celebri ho scelto quelli che mi sembrassero sintetizzare una tendenza, impersonare una scuola, riserbando ad altra volta quelli pur meritevoli, ma seguaci dell'arte del maestro: così fra i carducciani ho eletto naturalmente.... Carducci lasciando Severino Ferrari e Guido Mazzoni.

Alcuno forse stupirà di tre omissioni: Fogazzaro, Panzacchi, Rapisardi; e sono omissioni volontarie.

Il primo, *Fogazzaro*, è miglior prosatore che poeta e ha già intenerito troppi giovani cuori con la sua Miranda, perch'io cerchi intenerirne altri ancora; — di *Panzacchi* qualchecosa era pur da leggersi: ma la sua poesia è più atta al raccoglimento d'una sala, e più dolce in un quieto salotto, e alla meditazione di un'anima sognante; — *Rapisardi* spaventa.

Trasmutare nella mia voce il suo ruggehie leonino, sarebbe fatica erculea. Egli d'altra parte ha avuto tra i poeti moderni il sommo onore di feste e monumenti: e la sua poesia, più che un teatro, ha suscitato nell'ammirazione un'intera isola!

Come ho escluso alcuni noti, ho invece accolto alcuni meno noti: *Arturo Colautti*, di cui leggerò cose inedite; un forte, innamorato di Dante, e che ne rinnova gli spiriti e le forme in un'opera prossima alla pubblicazione; — *Giovanni Camerana*, un restio a far parlare di sè come poeta, vissuto sempre fra codici e processi: e pur degno di apparire in bella luce tra la coorte dei cantori; *Antonio della Porta*, un lirico di cui non dica una sillaba, perchè penso che più degnamente parleranno per me le sue canzoni.

Accennate queste ragioni, io non sento in me altro rimprovero cui opporre scuse, nè credo dover aggiungere nuove parole. Ne ho già scritto anche troppo; poichè tutte potrebbero esser vane se la prova non riuscisse favorevole, e tutte superflue se trionfasse.

Ad ogni modo l'aver prima alcun poco ragionato, scema a me il tremore, ai miei ascoltatori l'oscurità di un programma; e ci pone insieme per una via in fondo alla quale sta splendida e vincitrice una Dea terribile: l'Arte.

Francesco Pastonchi.

Senato del Regno

Seduta del 22 marzo.

Roma, 22 sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle 15,30.

Si riprende la discussione delle disposizioni per combattere le frodi nella preparazione dei vini.

Tutti gli articoli sono approvati.

Si procede alla discussione sugli stipendi ai professori delle scuole secondarie.

BACCELLI, ministro, vuole che questa legge passi, finalmente, dopo sette anni di aspettativa. Riconosce l'insufficienza degli stipendi, ma riconosce pure le difficoltà di migliorarli.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Si approvano i primi due articoli.

CANTONI, all'art. 3.o, propone che anche ai direttori venga affidato un insegnamento, ciò che tanto contribuisce a tenere alto il loro prestigio morale.

ROUX, dell'Ufficio centrale, non si oppone.

E' approvato l'art. 3.o con l'emendamento.

BACCELLI vorrebbe mantenuto l'art. 4.o del progetto ministeriale, soppresso dall'Ufficio centrale, che accorda L. 1200 annue ai presidi dei licei ed istituti tecnici delle principali città.

ROUX espone le ragioni che consigliarono l'Ufficio centrale a sopprimere l'art. 4.o del Ministero. L'Ufficio centrale ha creduto che il sistema seguito nel determinare quali presidi potesse dar luogo ad inconvenienti; avrebbe preferito una proposta formale di migliorare certi stipendi; se vuole il ministro, faccia una proposta concreta, senza distinzione di città.

BACCELLI, ministro, desidera che in un modo o nell'altro si tenga conto del servizio di benemeriti insegnanti; non desidera di meglio che mettersi d'accordo coll'Ufficio centrale.

Il seguito è rinviato a domani.

Levasi la seduta alle 18,5.

Domani seduta.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Licei e ginnasi. — Pieriboni, professore reggente di fisica ad Aosta, è trasferito per sua domanda a Rovigo — Sala, professore reggente di fisica a Cosenza, è trasferito ad Aosta — Freda, professore reggente di storia naturale a Teramo, è trasferito a Spezia — Il professore Dallacosta è confermato reggente delle classi inferiori del ginnasio d'Aosta — Corbelli, professore titolare di classi inferiori di ginnasi, è destinato alla sezione aggiunta della terza classe del Ginnasio Gioberti (Torino), in seguito a sua domanda, e trasferito nelle classi inferiori ordinarie del ginnasio stesso — Chiapale, professore incaricato di lingua francese al ginnasio di Fossano, è trasferito per sua domanda ad Alba — Nicodemi, professore titolare di classi superiori a Prato, è trasferito per ragioni di servizio a Casale — Ferrero, professore titolare di classi superiori del ginnasio di Casale, è destinato per ragioni di servizio all'insegnamento di materie letterarie nella sezione aggiunta delle classi inferiori del Ginnasio Gioberti (Torino).

Convitti nazionali. — A Chiariglione, istitutore presso il convitto nazionale di Genova, è aumentato lo stipendio del decimo per compiuto sessennio — Ferrero, id. id. Torino, id. id. id. — Mastroiacovo, id. id. a Benevento, è trasferito per sua domanda al convitto d'Aosta — Correa, economo al convitto di Catanzaro, è trasferito per ragioni di servizio ad Aosta — Porcu, economo al convitto d'Aosta, è trasferito per sua domanda a Cagliari

I seguenti istitutori straordinari sono nominati istitutori provvisori: Giuliano ad Aosta, Piatti a Torino, Rocchetti a Voghera — Di Solani, istitutore provvisorio ad Aosta, è accettata la rinunzia alla carica — Correa, economo ad Aosta, è collocato in aspettativa per motivi di salute, con l'assegno della metà dello stipendio.

Scuole tecniche. — Rolando, professore incaricato dell'insegnamento di storia in Acqui, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, colla metà dello stipendio.

Accademie di Belle Arti. — Gasti, è nominato servente presso l'Accademia di Belle Arti a Torino.

I medici stranieri in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

La Commissione per l'esercizio professionale dei medici stranieri in Italia si è riunita oggi. Dopo lunga e vivace discussione, alla quale hanno partecipato principalmente in senso favorevole al progetto ministeriale Santini, Cimorelli, Tinozzi e Valeri, e in senso contrario Dassarta e Riccio, e in senso parzialmente favorevole Brunialti, la Commissione ha nominato a relatore Santini.

La principessa ereditaria di Svezia e Norvegia in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

Il Pontefice ha ricevuto oggi in udienza speciale la principessa ereditaria di Svezia e Norvegia, che era accompagnata da una dama d'onore. La visita è durata circa mezz'ora. All'augusta visitatrice furono fatti i consueti onori regali. La principessa, poi, visitò il cardinale Rampolla, il quale poco dopo le restituì la visita al *Grand Hôtel*.

Per la polvere contro la grandine.

Roma, 22, ore 18,20. — Giovanelli, Giacomo, Carloni, Scalier, Bernini, Torrielli e parecchi altri firmarono un'istanza ai ministri della guerra, dell'agricoltura e delle finanze per la concessione a prezzo ridotto della polvere per spari contro la grandine.

Pel manicomio di Quarto.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 23:

Al Consiglio provinciale oggi il consigliere Motta svolse un'interpellanza sui fatti ultimamente avvenuti nel Manicomio di Quarto. L'interpellante propose che l'assistenza degli infermi sia affidata alle suore di carità. Il consigliere socialista Chiesa, pur rendendo omaggio all'opera pietosa delle monache, dimostrò non potersi ritenere mercenaria l'opera degli infermieri salariati, i sentimenti umanitari essendo professati da ogni ordine di cittadini. Il Consiglio votò un ordine del giorno, con cui invita la Deputazione a proporre quei provvedimenti che saranno ritenuti opportuni pel miglioramento dei servizi dei Manicomii provinciali.

Il caricamento nel porto di Genova.

Genova, 22 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati nel porto 322 carri; carico limitato, stante la pioggia.

Francia e Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,40:

La *Patrie* annuncia che il Marocco ha protestato energicamente contro l'occupazione di Insalah.

In seguito a negoziazioni fra Tangeri ed il Quai d'Orsay, il Governo decise l'invio immediato a Tangeri di Revoil, ministro plenipotenziario, incaricato delle negoziazioni. Revoil partirà sull'incrociatore *Du Chayla*. In causa delle comunicazioni ricevute ieri, il Governo ha deciso l'invio dell'incrociatore *Latouche* a Trevilla per appoggiare la dimostrazione del *Du Chayla*.

E' notevole che il *Temps* tace affatto.

Una sciarpa d'onore al generale Mercier.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 12,15:

Il giorno dopo l'elezione di Mercier a senatore, i membri della Lega dei patrioti di Colombes, presso Parigi, avevano deciso d'offrirgli una sciarpa d'onore. La consegna di essa ebbe luogo ieri sera a Colombes. La cerimonia era presieduta dal generale Lagarot; Mercier ringraziò brevemente. Il deputato Firmin Faure tenne una conferenza sulla politica estera.

Frattanto un gruppo di nazionalisti e un altro di socialisti schiamazzavano e si ingiuriavano nella via sottostante, a stento trattenuti da agenti della polizia e da sei gendarmi a cavallo.

A proposito di questa cerimonia, *Le Siècle* pubblicava ieri la seguente noticina, che ci pare degna d'essere riprodotta per dare un esempio del modo con cui si sentono le..... antipatie in Francia.

« E' stasera che la città di Colombes sarà disonorata per la degradante ed odiosa cerimonia.....

« Si è tenuta la cosa segretissima, perchè gli organizzatori non contano certo in una serata trionfale.

« Allora che si tratta d'una ripugnante esecuzione capitale, il Tribunale, poco fiero della sua parte, non manda che a notte celata dei poliziotti presso il boia e i suoi aiutanti.

« Gli organizzatori della festa di Colombes hanno agito nello stesso modo.

« Ieri, alle 6 in punto, misteriosi e muti, dei fattorini hanno deposto di qua e di là, in casa di qualche destinatario, una piccola carta bianca, in cui si diceva che alle otto e mezzo di sera, nella sala Santa Maria, a Colombes, sarà consegnata una sciarpa d'onore al generale Mercier. Vi si aggiungeva che la Musica municipale avrebbe prestato il suo concorso, e che si sarebbe bevuto dello *champagne*.

« Abitualmente queste cerimonie giudiziarie si fanno di mattino presto e senza musica. In quanto allo *champagne* esso è surrogato da un cordiale e da una sigaretta. E se vi è una sciarpa, è quella del commissario di polizia. »

Un naufragio e un'audace pirateria.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,10:

Il piroscafo *Galata* è naufragato al Capo Gata, isole Baleari. L'equipaggio è arrivato ora a Marsiglia a bordo del *Medjerba*. L'equipaggio racconta che al momento del naufragio trecento pirati su barche, con fucili e rivoltelle, salirono a bordo, saccheggiarono perfino gli orologi e tirarono fucilate sull'equipaggio, che è stato nei canotti. L'equipaggio chiede la punizione dei colpevoli e un indennizzo dalla Spagna.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Una vittoria dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 22:

I boeri attaccarono e respinsero il 15 marzo gl'inglesi a Lobatsi, al nord di Mafeking.

Il contegno della Russia e della Francia.

Il fervore dei « burghers ».

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 11,45:

Il *Daily Mail* ha da Pretoria che colà non si riesce a capire la ragione del silenzio della Russia e della Francia, che sole non risposero alla circolare di Krüger e Steyn.

Dice inoltre che il Governo transvaaliano nulla ha finora deciso circa la distruzione delle miniere.

Il presidente Krüger, reduce da Kroonstadt, afferma di aver mai trovato nei *burghers* tanto fervore di combattere.

Le trattative diplomatiche.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 14,30:

Il *New York Herald* ha da Berlino che il *Berliner Tageblatt* dichiara essere false le notizie date dal *Lokalanzeiger* che la Germania si sia accordata con la Russia e la Francia per una nota collettiva.

Il *Kleine Journal* dice che la Germania si è accordata coll'Inghilterra e gli Stati Uniti; ma è falso che si negozi per la protezione di Johannesburg.

La notizia data dal *Lokalanzeiger* era la seguente:

« Il Governo russo farà comparire un comunicato, redatto d'accordo con la Francia e la Germania, e che ha ricevuto la piena approvazione dello tsar. Questa Nota nella forma è riguardosa per l'Inghilterra, ma nella sostanza è energica, e il suo effetto sarà grande. Ieri ha avuto luogo presso lo tsar un Consiglio di ministri, al quale hanno preso parte il conte Murawiew, ministro degli esteri, il ministro della guerra e il ministro delle finanze. »

L'Olanda e la richiesta di Krüger.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 21:

Il Governo rispose alla domanda d'intervento di Krüger di essere impossibile soddisfarla dopo la dichiarazione del Governo inglese.

Una mascherata boera sfumata a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,40:

Oggi doveva partecipare al corteo di mezza quaresima un gruppo di boeri circondanti Giovanna d'Arco. La Polizia vietò l'intervento dei falsi boeri.

REATI E PENE

Il processo dei complici di Acciarito.

(Dal nostro inviato speciale).

Ci telegrafano da Teramo, 22, ore 18,5:

La giornata è grigia. La seduta è poco importante, poichè [illegible] udiranno i testimoni a carico di Colabona [illegible].

L'udienza [illegible] alle ore 11,45; un giurato si dichiara [illegible]; interviene il medico per [illegible] e si sospende la seduta. In quel momento [illegible] che sono giunti qui il padre e la madre di Acciarito.

Riapertasi la seduta, il medico riferisce che il giurato è leggermente *influenzato*, ma che può assistere alla seduta. Il giurato acconsente a rimanere nell'aula.

L'avv. *Rodamonte* chiede che si diano maggiori spiegazioni sulla lettera scambiatasi fra il Gudini ed il Distalleri.

Gudini insiste nel dichiarare che non conosce il Distalleri.

Gli avvocati *Zerbinati* e *Bozzi* chiariscono con risultanze processuali tale versione.

Il *presidente* legge quindi il certificato penale del Gudini, da cui risulta che questi è stato condannato a ventidue giorni di reclusione per minacce al padre.

Sfilano ventun testimoni a carico. Sono caratteristiche due donne, affagottate in modo veramente comico; si sentono anche Iozzi Anna, moglie di Acciarito Camillo, Flora Distasio e Maria Desini, amante del Gudini, detenuta perchè condannata per truffa.

Si incomincia poscia la lettura dei rapporti della Questura, che dura qualche ora.

Dopo due ore di lettura incominciano le deposizioni di *Petrongaro Eugenio*, barbiere. Egli depone intorno all'incontro di Gudini, alle 1,45, mentre tornava dalle Capannelle in maniche di camicia e con la giacca sulle spalle.

Avv. Brenna: « Dopo l'attentato si incontrarono nella bottega di Gudini con Ceccarelli? Si conoscevano? »

Teste: « No! Ricordo anzi che dissi meravigliato: « Non lo conosci? », e mi rispose: « No! » Ripetei a Gudini: « Quello dell'attentato al Re », e Ceccarelli mi domandò: « E' un anarchico? » Dissi: « Che anarchico! Un ragazzaccio! » Ceccarelli certamente non lo conosceva. »

Alessandroni Enrico dovrebbe testimoniare sul fatto che Gudini lo incontrò, il 22 aprile, a Porta San Giovanni. Egli non ricorda.

Bracci Riccardo non conosce e non incontrò Gudini.

Il presidente: « Conoscete Nasone Bedacci? »

Avv. Zerbinati: « Nasone o non Nasone, è lui o no? »

Teste: « No. »

Avv. Zerbinati: « E' teste d'accusa questo? »

Il presidente: « Lasciamo fare; i commenti li faremo nella discussione. »

Si richiama Almandreni.

Il presidente gli domanda se conosce Bracci. — *Il teste* nega; egli conosce Tommasino Bracci.

Il presidente: « Siete venuto da Roma per questo? *(Ilarità)* Andatevene. »

Magni Giovanni. Gudini gli domandò come doveva fare perchè lo ricercavano le guardie, ed egli gli rispose: « Se nulla facesti, presentati », e Gudini si costituì. Gudini è un buon giovane.

Politi Nicola. Non intese dire dalla pubblica voce che Gudini fosse un complice di Acciarito.

Un incidente per la presenza delle guardie all'udienza.

L'avv. *Circelo* solleva rumorosamente un incidente perchè una guardia di pubblica sicurezza si trova in udienza accanto ai giurati. « Questo si deve evitare nell'ambiente sacro della giustizia. »

Il presidente: « Non posso permetterle di continuare. »

Circelo insiste.

Un giurato, alzandosi e facendo un segno, mostra che sarà bene avere maggior libertà di scrivere inosservato.

Avv. Positano: « Dunque le guardie hanno una funzione, un incarico determinato; faccio appello al senso di giustizia e di serenità di quest'aula perchè la guardia sia allontanata. »

Avv. Zerbinati: « Senza fare offesa a nessuno, facciamo istanza perchè la guardia esca dall'ambiente sacro alla giustizia. »

Il presidente: « Quantunque ritenga che le loro arringhe siano un'esagerazione e che la guardia non faccia male a nessuno, pure si allontani, mettendosi dal lato opposto. » *(Ilarità)*

Avv. Zerbinati: « La ringraziamo almeno di questo! »

Un altro incidente pel "Resto del Carlino".

L'avv. *Circelo* solleva un nuovo incidente. « Mi si comunica in questo momento che il *Resto del Carlino* dice..... »

Il presidente: « Quello che dicono i giornali non ci interessa. Mandi il giornale a me..... Guardia, pigliatelo *(alla guardia allontanata)*. »

Avv. Zerbinati: « Ufficio..... degno! »

Il presidente: « Richiamo il difensore; la Pubblica Sicurezza è rispettabilissima, poichè difende l'onore e la proprietà dei cittadini. »

Circelo insiste.

Il presidente gli toglie la parola, assicurandolo che se ne occuperà dopo l'udienza.

Il *Resto del Carlino* riporta dal giornale *l'Italia* la notizia che la Questura di Roma da alcuni giorni gira per le case dei testimoni a discarico nel processo dei presunti complici di Acciarito, col pretesto di richiedere le generalità e informarsi delle condizioni finanziarie dei testimoni; evidentemente queste gite possono avere uno scopo d'intimidazione.

Si procede all'esame del teste *Romolo Distasio*, il quale depone che la sera del 21 aprile ha saputo che delle guardie ricercavano l'Acciarito, e andò dai genitori di questi per avvertirli, insieme con Gudini e Collabona, a tarda ora, e dice di non aver visto l'Acciarito.

Gli avvocati *Positano* e *Rocco* insistono per sapere se Collabona invitò anche lui ad andare la mattina del 22 a ricercare Acciarito.

Il teste conferma.

Avv. Positano: « Collabona disse all'Acciarito, mentre si lavoravano certe catene, avendo chiesto denari e vino: — Non pensare ai denari, dovendo tu commettere l'attentato. »

Distasio risponde di avere assistito sempre alla lavorazione delle catene, ed esclude che simili parole siano state pronunziate dal Collabona. *(Sensazione)*

Maria Perini, giovanetta romagnola, detenuta, prese un appuntamento con l'amante di Gudini, nella sala da ballo Mariconi, il 22 aprile. Gudini entrò infangato, tanto che si vergognava di ballare, e le disse di avere attraversato un vigneto.

Avv. Tozzi Zefirino: « E' mai stata la teste al Manicomio? »

Teste: « Sì, un mese! »

Il presidente: « Perchè non lo diceste al giudice istruttore? »

Teste: « Credevo lo sapesse, poichè m'inviò in Questura. »

Si legge il certificato del direttore del Manicomio, il quale dichiara che, il 3 giugno 1897, la teste fu tenuta affetta da debolezza mentale, e che non era interamente guarita il 4 luglio.

Avv. Tozzi: « Dunque la teste si interrogò durante la sua permanenza al Manicomio. » *(Impressione)*

Il presidente: « Può essere un equivoco. »

Teste: « Io ero uscita. »

Avv. Tozzi: « Anche uscita, fu interrogata quando non era guarita completamente; questo è la causa dei pazzi! »

L'udienza si rinvia a domani.

Acciarito si interrogherà il 27.

Buona festa!

(Corte d'Assise di Torino).

Sentenza.

I giurati ritennero Bernardo Stora avere voluto soltanto ferire, dietro provocazione, concedendogli inoltre le attenuanti.

La Corte, per mitigare il verdetto, condannò lo Stura a quattro anni e 2 mesi di reclusione.

Presidente: Peirani; giudici: avvocati conte Barberoux e Cantarella; P. M.: cav. Colli; Difesa: avvocati Cavalla e Comoletto; cancelliere: Bassi.

Il misterioso rinvenimento di un cadavere.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 19:

Stamane, ultimandosi gli scavi, si trovò un cadavere diviso in tre pezzi, ma coperto di un così spesso strato di calce, che è impossibile riconoscerlo. Gli arresti continuano su larga scala in seguito alle indicazioni del fittuario locale, che sembra abbia date varie e disparate versioni.

All'ultima ora raccolgo la versione che costui confessasse finalmente la verità, dichiarando che il cadavere appartenesse alla propria moglie, scomparsa da due anni, e di cui egli non sapeva dar notizie.

La donna arrestata con lui non sarebbe sua moglie, ma sua sorella. L'Autorità si chiuse nel massimo riserbo.

Il piano sovrastante al luogo del delitto fu occupato dai carabinieri.

La vita che si vive

Camera dell'ostruzionismo.

Seduta di un giorno qualunque.

PRESIDENTE. — L'onorevole Pandemonio può svolgere il suo emendamento.

VOCI. — Non c'è.

ALTRE VOCI. — E' uscito un momento.

(Gli amici dell'Estrema si precipitano nei corridoi e trovano l'onorevole che fa un sonnellino).

UN COLLEGA. — Su, su, che tocca a te.

L'ON. PANDEMONIO *(trasecolato)*. — Tocca a me?

ALTRO COLLEGA. — Suvvia, corri.

L'ON. PANDEMONIO. — Ma mi tocca parlare a lungo?

ALTRO COLLEGA. — No, no, soltanto un paio d'orette.

L'ON. PANDEMONIO. — Misericordia! E io che non mi sono preparato..... *(Corre nell'aula e sale alla tribuna)*

PRESIDENTE. — Lei può svolgere il suo emendamento all'articolo primo del decreto-legge.

L'ON. PANDEMONIO *(con voce baritonale)*. — Onorevoli colleghi. E' con profondo rammarico che io mi accingo a parlare per un paio d'orette. Ma la colpa non è mia, bensì del Governo, il quale si è ostinato a sostenere questo decreto-legge tanto per far dispetto a noi, che, dopo tutto, siamo buoni ragazzi.

PRESIDENTE. — Venga all'articolo primo.

L'ON. PANDEMONIO. — Ma sicuro che ci vengo. L'articolo primo, onorevoli colleghi, che cos'è? Tutti sappiamo che è quell'articolo che precede l'articolo secondo. Ebbene, questo fatto, che a voi parrà insignificante, ha invece per noi un significato altissimo. Esso costituisce un nuovo grave attentato a quelle pubbliche libertà, di cui noi ci siamo costituiti difensori. Sì, o signori, il nostro partito, sorto in nome dell'eguaglianza, non può tollerare che ci siano degli articoli *primi* e *secondi*. Tutti gli articoli devono essere eguali nella legge.

UN DEPUTATO. — Apecì!

L'ON. PANDEMONIO *(furibondo)*. — Chi osa ha detto?

IL DEPUTATO. — Ho starnutato.

L'ON. PANDEMONIO. — Allora, salute!

IL DEPUTATO. — Grazie.

L'ON. PANDEMONIO. — Prego.

PRESIDENTE. — Onorevole, non divaghi.

L'ON. PANDEMONIO. — Ma, presidente, tutto serve a fare passare il tempo. Si metta lei nei panni di un poveretto che, per disciplina di partito, deve parlare un paio d'ore, vale a dire 120 minuti primi, 7200 minuti secondi; tanti quanti ne occorrono, cioè, per cuocere, uno dopo l'altro, 40 uova alla coque.

PRESIDENTE. — Ma questo non c'entra.

L'ON. PANDEMONIO. — Sicuro che c'entra. A lei non piaceranno le uova alla coque, ma a me sì; e, perdinci, sono ben libero, spero, di manifestare pubblicamente e in faccia a tutti questa mia opinione.

PRESIDENTE. — Padronissimo, ma adesso parli dell'articolo.

L'ON. PANDEMONIO. — Ah! dell'articolo. Sicuro, dove ero rimasto? Ah! ci sono: all'eguaglianza degli articoli. Eh! lo so bene anch'io, che Mosè non era della mia opinione, quando sul Monte Golgota scrisse i dieci articoli dei comandamenti su quelle tavole che, ahimè! non furono mai apparecchiate per i poveri proletari. Tant'è vero che se Dio non avesse, per compassione, fatto nevicare un po' di manna, i proletari ebrei che si trovavano nel deserto sarebbero morti di fame come il fu Ugolino che, per pietà dei suoi figli, come dice l'immortale poeta, dovette mangiarli, onde conservar loro un padre.

PRESIDENTE. — Onorevole Pandemonio, la prego.....

L'ON. PANDEMONIO. — Oh! se che lei incomincia a seccarmi? Che cosa vogliono dire questi continui *richiami*? Non ho mica bisogno che lei mi conduca a mano come un ragazzo. Crede forse che io non sappia qual è il mio dovere di rappresentante del popolo? Questi sono soprusi; ma peggio per chi ricorre a questi sistemi; poichè, come dice il proverbio, sempre le colpe dei padri cadono sui figli. *(Si ride)* Non c'è da ridere. L'altro giorno ancora fu condannato un vinaio perchè sofisticava il vino. Ebbene, se il suo antenato Noè non inventava il vino, forsechè il poveretto avrebbe potuto sofisticarlo? Sono cose queste che non sfuggono all'attenzione di coloro che, solleciti del pubblico bene, indagano le cause dei fenomeni sociali.

VOCI. — Basta!

L'ON. PANDEMONIO. — Ma che basta! Devo parlare ancora cinque minuti. Dopo fate per quello che volete. Votate pure la legge, ma ricordatevi delle parole che Matilde di Canossa, zia del defunto arcivescovo di Verona, disse a Brenno: « Guai ai vincitori! » *(Strepitosi applausi all'Estrema Sinistra)*

PRESIDENTE. — Ha finito?

L'ON. PANDEMONIO. — Sfido: non ho più fiato.

PRESIDENTE. — Allora si riposi un po'.

L'ON. PANDEMONIO. — Domando l'appello nominale.

PRESIDENTE. — Su che cosa?

L'ON. PANDEMONIO. — Per sapere se la Camera le accorda la facoltà di lasciarmi riposare.

***

La penultima.

Un povero diavolo, ferito ad una mano, domanda il parere di un medico.

— Vi fa molto male a toccarla?

— Oh! moltissimo.

— Allora vi consiglio di non toccarla e vi sentirete meglio.

***

L'ultima.

In Consiglio comunale si discute il contratto con una ditta forestiera per l'impianto della luce elettrica.

La Giunta si dichiara favorevole.

Il consigliere Stupidini. — Io ritengo però che, prima di firmare il contratto, converrebbe farci mandare un campione di questa famosa luce.

Io per tutti.

IL PARIENTINO.

Spiegazione precedente: Mi - stura.

Per oggi: Sciarada:

Uno e due sono note musicali.
Il mio *terzo* è un'aperta negativa.
E' cittade l'*inter*, ricca, fiorente,
In Italia ammirata dalla gente.

IL MATRIMONIO DI STEFANIA

(Nostra corrispondenza).

Trieste, 21 marzo.

I preparativi a Miramar.

Con questi rigori polizieschi, raccogliere qualche notizia intorno allo sposalizio di Stefania, diventa una vera fatica d'Ercole.

Il castello di Miramar è circondato da guardie. In tutta la lunghissima via, che dalla stazione della Meridionale conduce al grazioso villaggio di San Bartolomeo — qui lo dicono *San Bortolò* —, e, prolungandosi, conduce al castello di Miramar, i poliziotti pullulano addirittura. Del resto, sempre accompagnati dall'occhio vigile di un poliziotto, si può procedere appena fino ad un dato punto, appresso: *verboten!* (proibito). Miramar si può scorgere appena di lontano, biancheggiante nella sua grazia architettonica, e sorgente dagli scogli del mare.

Ci troviamo qui in parecchi tra corrispondenti stabili e corrispondenti di passaggio, venuti appositamente per la cerimonia nuziale, e siamo tutti davvero alla disperazione, perchè a Trieste, se si può pescare del buon pesce nel suo azzurro Adriatico, in quanto a notizie: *verboten!*

Un corrispondente inglese — così almeno mi venne comunicato — comperò una guida di Miramar, e, non avendo di meglio, attinge a quella unica fonte e telegrafa al suo giornale.

Il corrispondente del *Wiener Journal* aveva diretto telegraficamente alla principessa Stefania preghiera che gli concedesse un'udienza. Poche ore dopo dal maggiordomo della principessa Stefania ricevette il seguente bigliettino:

« Sua Altezza imperiale e reale, la serenissima signora principessa ereditaria vedova, arciduchessa Stefania, non concede udienze.

« Trieste, 19 marzo.

« *Il maggiordomo superiore conte Choloniewski.* »

Non avendo di meglio il corrispondente telegrafò al *Wiener Journal*..... il rifiuto.

La Società di elettricità « Union » di Berlino, che assunse i lavori per la tramvia elettrica dalla città a Miramar, ricevette l'ordine di sospendere i lavori in seguito al grande movimento di carrozze che vi sarà per quella strada in questi giorni.

Lo sposalizio avrà luogo domani giovedì, alle ore 10, nella cappella del castello di Miramar, che è molto modestamente arredata. Essa è una imitazione della chiesa di Betlemme, e contiene parecchie reliquie di Terra Santa, raccolte dall'imperatore Massimiliano.

Verrà celebrata, secondo il Codice ungherese, soltanto la cerimonia religiosa.

Per stasera è atteso a Miramar il parroco di Corte, vescovo Mayer; è già pronto il suo appartamento al castello.

Lo accompagnano il cappellano di Corte, Fischer Colbrie, e l'inserviente della cappella di Corte, Aschauer.

Questa sera avrà luogo al castello un banchetto, a cui sono invitati il seguito della principessa e gli ospiti venuti qui per assistere alla cerimonia nuziale. A questo banchetto prenderà parte pure la maggiordoma superiore della principessa Stefania, contessa Emma Gondrecourt di Graz.

E' stato infine definitivamente stabilito che, dopo lo sposalizio, la coppia si recherà alla Riviera.

Le carte del conte De Lonyay, concernenti l'atto nuziale da parte del Ministero ungherese, vennero già rimesse alle Autorità austriache, per cui erano ormai definitivamente regolate tutte le questioni riguardanti lo sposalizio.

Il corredo di Stefania.

La principessa Stefania, quantunque abbia rinunciato agli splendori della Corte, non pare disposta a rinunciare a brillare. Ne fanno testimonianza il suo corredo di sposa, le sue *toilettes*, d'una magnificenza veramente reale.

Il corredo è uscito da una primaria casa viennese, che vi ha lavorato dall'agosto al gennaio. Notate che la principessa ha voluto avere un corredo tutto nuovo, per la sua nuova unione, ed ha donato tutto il vecchio, fattolo fare dalla Baudra a Parigi, nel 1881.

E' notevole che su tutta la sua biancheria, la principessa, sopra l'iniziale S., ha fatto ricamare la corona imperiale. Un capriccio.

Fra le molte *toilettes*, fatte eseguire a Vienna, sono degne di nota due da *soirée*, di broccato rosa l'una, e gris-perle l'altra. Sono d'un taglio semplicissimo, ma di grande eleganza.

Su queste *toilettes* possono applicarsi, a volontà, degli artistici ricami, *bouffes* di pizzolo e lustrini e pietre preziose, e *dentelles*.

Una *toilette* da passeggio, in nuovo color castano, ha la gonna confezionata di una stoffa fabbricata espressamente. Larghe striscie di velluto ornate di rubans di velluto, bordate di oro. La gonna è senza fodera e sta in piedi da sè.

Un'altra *toilette* bellissima, di *faille écrue foncée*, guarnita di merletti di Chantilly e di pizzi di Venezia antichi, di gran valore.

Il mantello da viaggio, bleu elettrico, è confezionato con quattro pizzi.

Il guardaroba della principessa occupa un vagone del treno speciale che sarà messo a disposizione degli sposi per il loro viaggio di nozze.

Di gioielli la principessa possiede tutti quelli ricevuti in dono nel dì delle sue nozze col principe ereditario d'Austria. Però ha donato alla figlia le magnifiche perle donatele dall'imperatrice Elisabetta. Un gioielliere di Vienna le ha modificato, secondo il gusto odierno, il diadema di brillanti donatole dall'imperatore nel 1881. La principessa vuole ornarsene il capo per le seconde sue nozze.

Dagli appartamenti della principessa a Vienna tutti gli oggetti che sono sua proprietà privata, sono già stati inviati a Bodrog-Oslagi, dove trovasi il castello de Lonyay, la futura dimora degli sposi.

Sono tanti i bauli e le casse, che per il trasporto richiedono parecchi vagoni.

La principessa Stefania stabilì che uno dei suoi magnifici pianoforti di Bosendorf rimanga alla Hofburg per la figlia Elisabetta; e un solo pianoforte viene spedito al castello de Lonyay, e verrà collocato nella stanza di lavoro della principessa.

L'arciduchessa Elisabetta.

Il treno di Corte per l'arciduchessa Elisabetta è già pronto per la partenza. Accompagnerà l'arciduchessa Elisabetta a Bolzano il conte Bellegarde.

Spettacoli di venerdì 23 marzo.

CARIGNANO (Comp. d'operette Città Scognamiglio), ore 20,30: *Les P'tites Michu* — L. 0 70.

GERBINO — Riposo.

ALFIERI, ore 20,30: (Recita straordinaria in commemorazione di Vittorio Bersezio) *Il Galantuomo N. 15; Le miserie d' monsù Travet* — L. 0 70.

BALBO, (Spettacoli d'opera), ore 20,30: *Ernani*, opera — L. 0 70.

ROSSINI — Riposo.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE Borgo Vanchiglia — Oggi alle ore 15 tre grandi partite.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (12)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di **SIMON BOUBÉE**

— Sono ai tuoi ordini!

— Grazie.

Giacomo andò alla porta e l'aprì bruscamente.

Un uomo solo entrò; un uomo decentemente abbigliato, dall'aria un po' militare.

Gregs strinse la mano a Giacomo e non osò neppur guardare la persona che era entrata.

— Venga avanti, signore — disse Giacomo — è solo?

— Sì, signore — rispose il visitatore dopo d'aver salutato con un inchino.

Giacomo parve sorpreso e come rassicurato.

— A che debbo l'onore della sua visita? — domandò, porgendo una seggiola.

Il visitatore sedette e prese un'aria di cortese simpatia.

— Signore — disse — è bene al signor Giacomo Martory che ho l'onore di parlare?

— Sì, signore.

— Io sono il segretario del commissario di Chaillot, e vengo da parte di quel magistrato a darle una ben dolorosa notizia.

— Che è accaduto! — domandò Giacomo mostrando sorpresa.

— Vengo a dirle ciò senza preparazione, signore..... S'aspetti un colpo ben crudele..... una grande sventura l'ha colpito.....

— Ma, in nome del cielo, parli, signore!...

— Il dottore Martory, suo padre, e la di lui figlia adottiva, la signorina Sara, sono stati vittime, questa notte, d'un criminoso attentato.

— Gran Dio!.....

— La signorina Sara non è..... non è... infine non è soccombuta alle sue ferite.... ma.....

— Eh!..... Eh!..... Eh!..... — gridò Giacomo alzandosi ad un tratto e portando le mani contratte alla fronte.

— Ma il suo signor padre, — proseguì l'inviato del commissario di polizia, — pur troppo, debbo dirglielo, è morto!

Giacomo fece due o tre volte il giro del suo studio e fermandosi ad un tratto:

— Signore — disse — chi s'accusa d'un così orrendo delitto?

— Nessuno, pel momento; l'istruzione comincia appena; il signore giudice Pecquignot m'ha incaricato di trasmetterle la terribile notizia e di condurla alla casa di suo padre; avrà la forza di seguirmi?

— No! — esclamò Giacomo.

E avanti che il messaggero di sventura avesse avuto tempo di slanciarsi per sorreggerlo, egli cadde sul tappeto, in preda a spaventevoli convulsioni.

VII.

La signorina Fiorella Fiorelli era una bellissima bruna, originaria di Bergamo, dove suo padre aveva ottenuto grandi successi come direttore di una compagnia di « fantocci », ma abitante a Parigi fin dalla sua più tenera infanzia; donde risultava che ella parlava francese colla più pura pronunzia montmartrese.

Suo padre era morto qualche giorno dopo la sua nascita e sua madre, ballerina senza talento e senza bellezza, era venuta a Parigi con una Compagnia di saltimbanchi. Fiorella cominciò per imparare a ballar sulla corda, ma il direttore dell'Opéra avendola vista un giorno, per caso, ad una festa campestre e avendola trovata molto bella le aveva fatto dare lezioni di alta coreografia e l'aveva scritturata come allieva all'Accademia nazionale di musica. Ella era divenuta presto ballerina di prima ordine e al momento in cui siamo del nostro racconto era ben avviata a passare « stella di prima grandezza. »

Il battaglione delle silfidi contava poche creature tanto seducenti come la Fiorelli. Ella era alta, slanciata, di portamento elegante, svelta, leggera come una gazzella e furba e finta come una volpe. Aveva i capelli neri come ala di corvo, la carnagione bianca, gli occhi neri, scintillanti, una bocca dal sorriso incantevole con labbra rosse e dentini bianchi, superbi.

Disgraziatamente, quando parlava, questa bella creatura perdeva una parte del suo fascino, perchè aveva una voce alquanto dura come molte belle italiane e diceva volentieri delle sciocchezze come molte belle francesi.

Per contro non le mancava lo spirito pratico e sapeva ben conciliare le esigenze di un temperamento ardente colle necessità della vita, in una capitale dove il burro è assai caro, e dove i diamanti non si danno per nulla.

Avendo accettata la protezione del barone Ritzerfeld, sessagenario galante e ricco a milioni, ella credè potersi permettere qualche amabile distrazione con un artista giovane e bello, che era Gastone di Cramail, soprannominato Gregs.

Quando il barone Reitzerfeld andava a visitare i suoi possedimenti nel Belgio e nel Lussemburgo, ciò che avveniva sovente, la bella Fiorella non mancava di passare le sue brevi vacanze con Gastone e dedicava al giovane artista tutto il tempo che le lasciava il teatro.

Quel mattino, Fiorella si svegliò, tastò il letto presso di sè, e trovandosi sola, sbadigliò, si stirò le braccia e s'accorse che era gran giorno.

La luce che filtrava attraverso alle tende di *guipure* le permise di veder l'ora all'orologio.

— Le nove, — disse, — ho ancora tempo di fare un sonnellino avanti l'ora di colazione.

Si voltò e si riaddormentò..... Stava sognando che l'imperatore di tutte le Russie le proponeva di divenir sua moglie morganatica con venticinque milioni di donazione, quando Gastone, entrando bruscamente nel loro piccolo appartamento della via di Clichy la risvegliò senza cerimonie e senza formalità.

— Alzati, Fior, — le disse. — Toby ci servirà la colazione.

Fiorella aprì gli occhi, li richiuse, li riaprì, poi, alzandosi a sedere sul letto, tutta commossa, esclamò:

— Che hai, Mimi, che sei così pallido?

Gastone era, infatti, pallidissimo e pareva molto turbato.

— Donde vieni? — domandò Fiorella — da trovare una signora, non è vero?

Gastone scrollò le spalle.

— Non fingerti gelosa — disse. — Vengo semplicemente da casa di Giacomo Martory.....

— A quest'ora!

— Sì..... è al mattino che si può vederlo... ci tenevo a passar mezz'ora con lui..... per distrarlo..... volevo anzi condurlo a colazione con noi.....

— Grazie tante..... non mi va quel tuo Giacomo Martory..... dipinge bene, non dico di no..... è un bel giovane..... Ma, non offenderti, mio caro Gregs, il tuo amico Giacomo non m'è simpatico e averlo con noi mi dà noia.

— Ebbene, non avrai quella noia, stamani.

— Non viene?

— No..... lo trovai strano..... più che strano..... m'ha fatto un'impressione..... lasciandolo sentivo il bisogno di distrarmi, tanto che andai a passeggiare tutto solo.... e poi sai che cosa ho saputo adesso, adesso, mentre prendevo un *absinthe* davanti al *Café Américain*?

— No.

— Il padre di Giacomo è stato assassinato questa notte.

— Possibile!

(Continua)

Furono prese tutte le disposizioni affinchè l'arciduchessa Elisabetta non abbia ad incontrarsi col conte de Lonyay; infatti, lo sposo potrà presentarsi alla principessa Stefania soltanto quando l'arciduchessa Elisabetta sarà già partita.

Era desiderio dell'imperatore che la nipote Elisabetta si sposasse prima di Stefania. Ma uno sposo che le venne presentato — si crede un membro della famiglia di Baviera — venne da essa rifiutato recisamente.

La cerimonia nuziale.

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 17,45:

La cerimonia ufficiale si è celebrata, come vi scrissi, stamane, alle ore 11, terminando a mezzodì, nella cappella del castello di Miramar, in forma assai modesta.

Assistevano al matrimonio le dame di Corte, il gran Ciambellano conte Bombelles, il castellano e alcuni personaggi della Corte. La cappella, piccolissima, era sfarzosamente illuminata con ceri e adornata di fiori freschi, tolti dalle serre del parco.

L'abito che la sposa indossava per la cerimonia nuziale era di broccato bianco-crême con pizzi; portava una collana, dono dello sposo.

Durante il discorso di monsignor Mayer, Stefania singhiozzava.

Nel pomeriggio nelle sale del castello vi fu una sontuosa refezione.

Ieri mattina Stefania si era congedata dalla figlia, arciduchessa Elisabetta, che non assistette neppure al pranzo di gala.

Sul distacco fra madre e figlia si hanno questi particolari. La giovane arciduchessa piangeva dirottamente. La madre l'abbracciò ripetute volte, quindi l'aiutò a salire nel vagone-salon, e l'accompagnò collo sguardo e agitando il fazzoletto fino che il treno svoltò dietro le rocce. L'arciduchessa Elisabetta è partita per Gries, presso Bolzano.

Il conte Lonyay passò la notte precedente le nozze a Trieste, all'*Hôtel de la Ville*. Nel pomeriggio di ieri fece visita alla sposa e si trattenne con lei a pranzo. L'imperatore Francesco Giuseppe inviò alla principessa Stefania un bellissimo dono di nozze. Del corredo si dicono meraviglie.

Gli sposi si tratterranno per pochi giorni nel castello di Miramar.

I commenti dei giornali

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 20:

I giornali di stamane hanno quasi tutti un articolo in occasione dello sposalizio di Stefania.

Il *Fremdenblatt* ha un breve, affettuosissimo articolo di felicitazione. Lo scrittore dice che, ricordando il solenne momento, gli trema la penna in mano e gli occhi si inumidiscono.

Il *Tagblatt* particolareggia la descrizione della vita travagliata di Stefania dalla nascita, nel castello di Laeken, nel Belgio, fino allo sposalizio a Miramar.

La *Neue Freie Presse*, accennando al grado di magnificenza che essa depone, dice che sembra ormai una vana apparenza per essa, che cerca la vera essenza dell'umana felicità; non sparge perciò neanche una lagrima sugli splendori cui rinuncia.

SPORT

Le Corse al galoppo a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 20,30:

Oggi si ebbe la prima giornata di Corse al galoppo, che, causa il tempo pessimo, richiamarono pochissimo pubblico. Eccovi l'esito:

Premio Lenoi: L. 1500, corsa a reclamare per puledri d'ogni paese nati nel 1897. D. m. 1700.
1° *Camoens* (4000), del barone E. Angelegi;
2° *Archimede II* (4000), del barone F. Greco.
Vinto per 5 lunghezze. *Camoens* quotato 4, *Archimede* 2.

Premio Oreto: L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Sicilia. D. m. 1700.
1° *Diogene*, del cav. Paolo Tasca;
2° *Anacoda*, del marchese di Serramarzana Fiore.
Vinto per una incollatura. *Diogene* quotato 2, *Anacoda* 3.

Premio Valle Jona: L. 5000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. D. m. 2000.
1° *Birone*, di Sir Godfrey;
2° *Serpentina*, di Sir Dario.
N. P. *Jolifax*, di Sir Rholand. Vinto per 2 lunghezze. *Birone* quotato 1|3; *Serpentina* 1 1|2. *Jolifax* 5.

Grandi Gare di tiro allo *stand* di Quinto al Mare.

Ci telegrafano da Quinto al Mare, 22, ore 21,10:

Terminarono oggi i grandi tiri al piccione. Ecco il risultato:

Gran tiro Genova (handicap): 1° March. Pieri Antinori, 17 su 17; 2° Mackintosh Donald (australiano), 16 su 17; 3° e 4° divisi Dallacasapiccola Giuseppe e Brisacco Cesare, 7 su 8.

Primo campionato sociale: 1° Gaioli Boldi conte Luca, 24 su 26; 2° Galletti Oreste, 23 su 26; 3° Mackintosh, 27 su 32; 4° Avvocato C. Oliva, 26 su 32; 5° Nob. L. Grassulli, 21 su 25.

Le altre *poules* furono vinte dai signori G. Federici e O. Galletti.

La grande gita « Audax » a Parigi.

Mentre la D. G. dell'Audax Italiano sta per fissare la data della grande gita « Audax » a Parigi, la Sezione Torinese deliberava ieri sera di bandire in tale occasione, una marcia ciclistica popolare per gli aspiranti *audax* torinesi sul percorso Torino-Parigi, K. 700. Tratto Bussoleno-Modane in ferrovia. Tempo giorni 6, in uno di detti giorni e sul tratto migliore di strada si dovranno compiere i 200 km. regolamentari, in 15 ore. La spesa totale per tale marcia è di L. 80 con diritto al distintivo *Audax*.

I vecchi *audax* della Sezione Torinese che parteciperanno alla gita indetta dalla Direzione generale di Roma, dovranno invece compiere il tratto Torino-Parigi in giorni 4. Spesa totale L. 200 con diritto a spese di viaggio, costume, alloggio per tre notti a Parigi, oltre ad un biglietto di ritorno da Parigi a Modane.

Tiro a segno nazionale.

Gruppo studenti tiratori.

Gare mensile, dal 18 marzo al 29 aprile prossimo venturo, per tiratori molti e di prima, seconda e terza categoria.

Tassa d'iscrizione L. 0 20; per ogni serie L. 0 05.

Premi: medaglie d'oro e d'argento per ciascuna categoria.

Le cacce alla volpe.

Il nostro prefetto, nel lodevole intento di favorire gli interessi dell'agricoltura ed il ripopolamento della selvaggina, su domanda della « Unione cacciatori del Piemonte » accordava ai soci, da designarsi e muniti di tessera, il permesso di cacciare la volpe nel territorio di alcuni Comuni dove necessita la distruzione di questo terribile nemico della selvaggina.

Avranno quindi luogo battute e cacce coi cani « bassotti »: il 25 corrente nel territorio di San Benigno Canavese; il 1.o e 2 aprile nei territori di Alpignano, Pianezza, Caselette, Val della Torre, Cavagnolo, Brusasco, Verrua Savoia, e il 28 aprile in Val Sallice.

Arti e Scienze

Il concerto Peretti, che doveva aver luogo stasera, è stato rimandato a domani sera, stessa località, ora e programma già pubblicati.

La compagnia Varini-Beltramo all'Alfieri. — Terminata ieri sera a questo teatro con un numeroso concorso di pubblico, la serie delle rappresentazioni di Edoardo Ferravilla, ne incomincerà un'altra, pure breve, la Compagnia drammatica Varini-Beltramo.

La signora Emilia Varini, il pubblico torinese la ricorda, attrice intelligente e fine, a fianco dello Zacconi, interpretare le *Anime solitarie*, allora nuove per Torino; l'Andrea Beltramo era qui colla Compagnia Reiter-Leigheb, ultimamente. E il pubblico rivedrà entrambi con piacere. Fanno parte della Compagnia altri buoni elementi. La prima recita sarà domani, sabato, con *Cause ed effetti*.

In memoria di Vittorio Bersezio ha luogo stasera, all'Alfieri, la recita di cui più volte parlammo. Noi non intendiamo ricordarlo al pubblico, che lo sa troppo bene; soltanto vogliamo rilevare ancora l'importanza di questo omaggio che la cittadinanza e gli artisti sentirono il bisogno di rendere allo scrittore compianto e glorioso. Rivedremo Tancredi Milone, e il Gemelli, e quella Gemma Cuniberti che ci è rimasta nella memoria come una tenera fulgida stella dell'arte..... Ed il nostro pensiero varcherà nei regni dell'ombra, a ricercare ed onorare il padre di *Monsù Travet*, a ricercare ed onorare Vittorio Bersezio, rimpiangendo che fra i suoi interpreti superstiti manchi la buona figura di Giovanni Toselli!

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Partenze. — Partiresse per Roma il sindaco Casana, il senatore Carle e i deputati Bertetti e Chiapperò. L'on. Villa partì per Genova.

La Guida di Torino. — È testè uscita la *Guida commerciale ed amministrativa pel 1900*, la quale entra trionfalmente, sempre più vegeta e..... pingue nel suo 72.o anno di vita.

Davanti a questa nuova edizione si può ben esclamare il *Viresque acquirit eundo*, dappoichè la ditta G. B. Paravia e C., che la compila con tanta diligente e sapiente cura, l'ha accresciuta e perfezionata, così da moltiplicare la fama di cui gode, e da diventare una guida veramente indispensabile.

Fra le molte innovazioni — per citarne una sola — essa ci presenta quest'anno in effigie il Consiglio comunale. Ciò è assai utile per quella gran parte di elettori che non sa quale faccia abbiano i suoi eletti nel Consiglio comunale.

Disgrazia sul lavoro. — Stamane verso le ore 8,15, il facchino privato Quatto Antonio, d'anni 50, mentre era intento a spingere la ruota di un carro nel cortile dell'*Albergo delle Fucine*, cadde a terra e si fratturò il braccio sinistro. Una guardia municipale lo trasportò al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Un ubbriaco che prende la pioggia. — Ieri mattina, alle ore 8, certa Pellegrini Luigia, passando nella strada di Grugliasco, nei pressi del cimitero del Lingotto, scorse un vecchio disteso in un prato ed esposto alla pioggia che cadeva dirottissima.

La buona donna corse a darne avviso ai necrofori addetti a quel cimitero, i quali, accorsi sul luogo, accertarono che quel vecchio era ubbriaco. Aiutati da alcuni contadini, lo portarono nella stalla della vicina cascina « La Generala », ove fu cambiato d'abiti e soccorso da quell'affittavolo e dal vice-curato del Lingotto.

Quando l'ubbriaco fu in grado di parlare, si seppe essere egli Gorgerino Giovanni, d'anni 73, calzolaio.

Si mandò tosto ad avvisare la sua famiglia, e due figli del Gorgerino si recarono in detta cascina, presero con loro il genitore, già ristabilito, e lo condussero a casa.

Ferimento. — Ieri, dovette ricorrere alle cure del dottore di guardia al Municipio Grebli Luigi, d'anni 34, da Gallinkappel, addetto al cotonificio Wild e Abegg, in Valdocco, per una ferita lacero-contusa al capo, che disse di aver riportata da uno sconosciuto in via Schina. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società operaia di mutuo soccorso Borgo San Donato. — Adunanza sabato 24 corr., ore 21, per discutere importante ordine del giorno.

Società Archimede. — Seduta ordinaria di 2a convocazione sabato 24, ore 21.

Società Filarmonica Po e Borgo Po. — Sabato 24, ore 20,30, assemblea straordinaria.

Circolo Centrale. — La Direzione di questo Circolo, per l'inaugurazione dell'ampliamento dei locali, oltre alla Veglia danzante di domani, 24, ha indetto grandi Gare di bigliardo, alle quali potranno partecipare anche dilettanti estranei al Circolo, purchè presentati da un socio. I premi consisteranno in oggetti artistici e medaglie d'oro ed argento.

Circolo Dora e Borgo Dora. — Domani, 24, Veglia danzante (festa degli alberi) di metà quaresima (abito estivo, da passeggio, ecc., tranne che l'abito nero di rigore).

Società di mutuo soccorso alpini in congedo (Galleria Nazionale). — Veglione di metà quaresima per domani, 24. Oltre ai soci, possono intervenire persone di loro conoscenza.

Scuole officine serali e Scuole festive operaie. — Domani 24, ore 21, assemblea per seguito discussione modifica statuto sociale.

Lavoranti parrucchieri. — Si è costituito un Comitato provvisorio per la ricostituzione della Lega. Questo prima tutti i lavoranti adesionisti saranno convocati in assemblea per la nomina di una Commissione esecutiva. Chi intende inscriversi deve inviare l'adesione al segretario del Comitato provvisorio, G. Mariani, presso i F.lli Polroceri (via Roma, 48).

STATO CIVILE. — Torino, 22 marzo 1900.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Avanzi Enrico con Massaglia Giovanna — Grabbi Ernesto con Canepa Giacinta — Lupini Serio con Pozzi Angela — Tabbia Cesare con Boscolo Zefira.

MORTI: Santiano Pasquale, d'anni 61, di Pinerolo, farmacista, via dei Mille, 46.
Servetti Costanzo, id. 52, di Benevagienna, pensionato governativo, via San Massimo, 13.
Fusero Michele, id. 72, di Bra, pensionato governativo, via Saluzzo, 21.
Cerutti Colestina (ved.) n. Riva, id. 79, di Torino, casalinga, via Buniva, 12.
Giali Giuseppe, id. 50, di Moncestino, imballatore, via Giovanni Somis, 13.
Bertinatti Paolo, id. 63, di Rivodora, contadino, Valle San Martino, 250.
Segre Decima, id. 8, di Torino, scolara.
Goria Felice, id. 54, di Tigliole d'Asti, cuoco.
Lisa Luigi, id. 60, di Moncalieri, ebanista.
Elia Alessandro, id. 66, di Isolabella, sarto.
Morino Carolina n. Bessi, id. 69, di Camerì, cuoca.
Milone Maria n. Demaria, id. 46, di Viù, casal.
Finacre Pietro, id. 40, di Cherasco, domestico.
Bruno Giuseppina, id. 64, di Bra, casalinga.
Grassano suor Maria, id. 46, di Castelceriolo, suora di carità.
Gentile Olimpia, id. 20, di Torino, sartrice.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Cherasco. — La signora Giuseppina Schiavino-Pangella, di 80 anni. Al consorte, comm. Schiavino, che per molti anni fu stimato e amato delegato del Tesoro italiano a Parigi, condoglianze.

Cuneo. — La signora Giuseppina Galvagno, vedova Chiapello, d'anni 74, madre all'avv. cavaliere Simone Chiapello, ispettore di P. S. in Torino. Condoglianze.

Milano. — Cav. dott. Giuseppe Mezza, uno dei più anziani e più distinti consiglieri di quella Corte d'Appello.

Messina. — Conte Francesco Pettini di Basso.

Palermo. — Tortorici Antonino, ingegnere architetto.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Il nostro corrispondente romano ci telegrafa:

« Con moto proprio S. M. il Re ha nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia l'avv. Alberto Rossi. »

All'egregio amico e nostro concittadino, che in giovane età occupa nella Curia romana, come avvocato, uno dei più distinti posti, le nostre felicitazioni.

Le nomine nella Giunta a Vercelli.

Vercelli, 22 marzo.

(Don Marzio) — Affari generali, finanze e Biblioteca: sindaco comm. Giuseppe Locarni — Istruzione: on. Lucca e Biancardi — Dazio: on. Lucca e Raynero — Edilizia, opere pubbliche, strade, viali e giardini, illuminazione, tiro a segno: Dumesi cav. ing. Domenico — Polizia urbana, catasto: Malinverni ing. Oreste — Teatro civico: Malinverni ing. Oreste e avvocato cav. Filippo Locarni — Leva, elezioni, Stato Civile, Banda civica: Locarni avv. cavaliere Filippo — Igiene: Biancardi dottor Cecilio — Cimitero: Raynero Serafino.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa)

Seduta ant. del 23 marzo.

Roma, 23, mattino.

Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta incomincia alle ore 10.
Si discute il disegno di legge

Provvedimenti definitivi per gli istituti di previdenza del personale ferroviario.

NOFRI nota che questo disegno di legge ritorna dal Senato con modificazioni importanti ad alcuni articoli.

Quindi sarebbe stato opportuno che il disegno stesso fosse stato distribuito almeno ventiquattro ore prima dell'iscrizione all'ordine del giorno, affinchè le modificazioni introdotte si potessero esaminare con ponderazione. Ad ogni modo nota che il Senato si è occupato più degli interessi delle Compagnie che di quelli dei ferrovieri. La Commissione parlamentare volendo invece aver cura degli interessi dello Stato, ha modificato, a sua volta, la proposta del Senato, ma anche essa non ha tenuto sufficiente conto degli interessi dei ferrovieri.

Si vorrebbe approvare, senz'altro, i nuovi articoli concordati fra Commissione e Governo, ma siccome ingiustizie rimangono ancora sancite, così, dovendo il progetto ritornare al Senato, sarebbe opportuno modificarlo in modo che quelle ingiustizie scompariscano. Non ritiene che ciò potrebbe dar luogo ad un conflitto col Senato. Si riserva agli articoli di proporre modificazioni.

LACAVA, ministro, dopo aver notato che questo progetto di legge si trascina nei due rami del Parlamento già da molto tempo, crede che nuove modificazioni ne allontanerebbero la approvazione, con danno dello Stato e del personale ferroviario.

Perciò prega la Camera di approvarlo con i soli emendamenti concordati fra Governo e Commissione, che assicurino l'approvazione del disegno di legge anche da parte del Senato.

FARINA EMILIO osserva che alcune disposizioni, le quali rimangono ancora nel disegno di legge, invece di togliere la cagione di possibili dissidii, la mantengono.

Il mantenimento del conto comune potrà avere conseguenze pericolose.

LACAVA osserva che il progetto è informato al concetto del conto individuale e collettivo appunto per evitare possibili dissensi.

Senza discussione si approvano i primi nove capitoli.

NOFRI propone un emendamento all'art. 10, nel senso che i Comitati amministrativi non siano composti in maggioranza di membri scelti dalle rispettive Società esercenti.

Non comprende queste modificazioni proposte dal Senato, nè lo persuadono le considerazioni svolte dal relatore dell'Ufficio centrale in sostegno delle modificazioni stesse.

Non è esatto che le Società abbiano nell'Amministrazione delle Casse maggiori responsabilità del personale. La legge è inspirata al concetto del conto individuale.

Prega quindi la Camera di accettare il suo emendamento.

Si approva l'art. 10 con la soppressione proposta dall'on. Nofri.

Animazione a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,20:

I deputati giunti stamane sono pochi; si annunziano invece molti arrivi coi treni del pomeriggio e di domani mattina, sopratutto del mezzogiorno, cosicchè si calcola che al voto di domani sera parteciperanno quattrocento deputati.

Si prevede che la seduta odierna sarà ancora accademica. Parlerà Lazzaro; quindi si voterà la pregiudiziale, che certamente si respingerà.

Il restante della seduta si occuperà a discutere la sospensiva con un lungo discorso di Pantano, cosicchè è difficile che si entri nel merito della mozione. Questo occuperà la seduta di domani, con un probabile primo voto importante.

Una colonna inglese circondata dai boeri

Lo Stato Maggiore prigioniero.
Cannoni e munizioni perdute.
L'IMPRESSIONE A LONDRA.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9,10:

Il *War Office* comunica:

« Kroonstadt, 20 *(Ufficiale)*. — Il comandante Ollivier sconfisse Gatacre nelle vicinanze di Bethulie. Le perdite inglesi sono rilevanti. »

Il generale Gatacre, che comanda l'esercito operante nello scacchiere meridionale, si era mosso da Colesberg per congiungersi all'esercito di lord Roberts.

L'assalto da parte dei boeri deve essere avvenuto il 19, appena gli inglesi ebbero oltrepassato il fiume Orange, che segna il confine dello Stato libero e della Colonia del Capo.

I boeri circondarono la colonna inglese prima che questa potesse fare alcun movimento.

Il combattimento deve essere durato poco. I boeri ebbero subito il sopravvento per le posizioni favorevoli abilmente scelte.

Secondo i telegrammi di fonte boera, tutto lo Stato Maggiore di Gatacre è stato fatto prigioniero.

Era corsa voce dapprima che lo stesso generale Gatacre fosse caduto in mano ai boeri, ma gli ultimi dispacci pervenuti a Londra stamane smentiscono ufficialmente la prigionia di Gatacre.

Un telegramma, anzi, al *Daily News*, in data 21, dice che Gatacre si è ritirato a Springfontein, poco distante da Bethulie.

Si assicura pure da fonte boera che parecchi cannoni e munizioni della colonna inglese siano restati in mano al nemico. Ma questa circostanza non è ufficialmente confermata.

L'impressione prodotta da queste notizie è vivissima. Si attendono ansiosamente i particolari.

Pretoria si prepara ad un assedio di due anni

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,20:

Il *Central News* ha da Lourenço Marques che Pretoria si prepara per un assedio di due anni; si ordinarono immense provvigioni e munizioni alle Case di Amburgo, Lisbona e Marsiglia.

Mafeking liberata?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23.

Secondo il *Daily News*, il Ministero della guerra è informato che Mafeking fu liberata.

Sulla federazione boera.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,10:

La Federazione dei due Stati boeri, annunciata dal *Times*, avverrebbe con le seguenti modalità. Krüger diverrebbe il primo presidente degli Stati confederati. Steyn riceverebbe il titolo di comandante dell'esercito boero. Il generale **Joubert** sarebbe il vice-presidente degli Stati confederati.

La nuova Federazione avrebbe per bandiera la bandiera del Transvaal, a cui si aggiungerebbero i colori dell'Orange.

Il testo della risposta della Svizzera al Transvaal.

Ci telegrafano da Berna, 23, ore 8,20:

Il Consiglio federale rispose in questi termini alla domanda d'intervento dei presidenti del Transvaal e dell'Orange, indirizzatagli per mezzo della Germania:

« Il Consiglio federale svizzero avrebbe volentieri cooperato a una mediazione amichevole, tendente a porre un termine allo spargimento di sangue. Ma siccome i presidenti delle due Repubbliche dell'Africa del Sud hanno fatto presso il Governo della Gran Bretagna delle istanze dirette per conchiudere la pace sulle basi note, e che il Governo della Gran Bretagna ha preso a questo riguardo un'attitudine di rifiuto, il Governo inglese avendo inoltre dichiarato al Gabinetto di Washington che non è nelle sue intenzioni di accettare l'intromissione di qualsiasi Potenza, il Consiglio federale svizzero deve pure, suo malgrado, rinunciare a fare qualsiasi istanza nel senso della domanda formulata dai presidenti delle Repubbliche dell'Africa del Sud. Nelle circostanze attuali, altro non gli resta a fare che esprimere il suo vivo desiderio che i belligeranti riescano, nel più breve tempo possibile a trovare un terreno d'intesa onorevole per entrambe le parti. »

Türr, i Mille e l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9,5:

L'*Epoque* pubblica una intervista col generale Türr, in cui questi dichiara essere una leggenda che l'intervento di una nave inglese abbia facilitato lo sbarco dei Mille a Marsala, secondo accennò la lettera di Ricciotti al sindaco di Digione.

Lo *statu quo* nel Marocco.

Madrid, 23 *(Stefani)*. — *Camera*. — Silvela si dichiara partigiano dello *statu-quo* nel Marocco.

***

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9,20:

Nessun giornale parla della protesta del Marocco, ubbedendo forse ad una parola d'ordine del Quai d'Orsay.

Per un accordo czeco-tedesco.

Vienna, 23 *(Stefani)*. — La seduta della Conferenza per un accordo tra i rappresentanti tedeschi e czechi fu convocata dal Governo, onde eliminare i dissensi fra le nazionalità in Boemia e Moravia. Su parecchi punti si addivenne all'unanimità ad un accordo. Koerber espresse la speranza che quando si riprenderanno le sedute, la Conferenza addiverrà all'accordo ed al completo ristabilimento della pace fra le nazionalità. I rappresentanti tedeschi e czechi espressero parimenti voti ardentissimi per il ristabilimento d'una pace durevole fra le nazionalità.

L'aggressore di Loubet graziato.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9,5:

Il *Figaro* annuncia che Christiani, l'aggressore di Loubet, fu graziato. La sua condanna era di quattro anni. Invece rimase in carcere nove mesi e mezzo.

L'immigrazione italiana a Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9,5:

Un telegramma da Marsiglia all'*Eclair* dice che l'immigrazione degli italiani è colà decresciuta notevolmente dopo la deliberazione del sindaco, che impone la vaccinazione degli stranieri.

Insorti sottomessi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Il *Times* ha da Buenos-Aires che gli insorti di Entre-Rios si sottomisero.

L'annunzio ufficiale del matrimonio di Stefania.

Vienna, 23 *(Stefani)*. — La *Wiener Zeitung* annunzia la celebrazione del matrimonio di Stefania col conte Lonyay.

Pubblica pure una lettera autografa dell'imperatore, del 22 corrente, che ordina lo scioglimento della Corte dell'arciduchessa Stefania e ordina la costituzione della Casa dell'arciduchessa Elisabetta Maria, figlia di Stefania.

Navigazione.

New York, 23 *(Stefani)*. — E' giunto il *Trave*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 marzo:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 4,2 Massima + 7,2
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: quasi nuvolo; ore 21: nuvolo.
Acqua caduta mill. 32,4.
(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 21: + 9,0
Id. minima della notte dal 21 al 22: + 4,4
(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 22: + 7,0
Id. minima della notte dal 21 al 22: + 4,7
24 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 25, tramonta alle ore 18, minuti 45.
Giorno della luna 23°; Ultimo quarto alle ore 6, minuti 36.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,30:

Italia, 24 ore. Barometro quasi stazionario al nord-ovest della Sardegna; diminuito notevolmente altrove. Temperatura alquanto diminuita sulla Liguria, Toscana e Sassarese; generalmente aumentata altrove. Pioggie nell'Alta Italia e Sardegna, specialmente abbondanti nel nord-ovest. Venti forti intorno a levante. Stamane cielo sereno a Cagliari, Napoli, nuvoloso o coperto ovunque, con pioggie specialmente in Liguria, Toscana e Valle Padana. Venti settentrionali meridionali all'estremo nord. Mare Adriatico e alto Tirreno agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 23 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **100 72 1|2**.

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia	5 1|2	106 82 1|2	106 92 1|2	106 72 1|2	106 82 1|2
Svizzera	5	105 05	105 05	—	—
Germania	5 1|2	131 02 1|2	131 02 1|2	—	—
Londra	4	26 84	26 86	—	—
Id. lungo		—	—	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0|0.
Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1|2 0|0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0|0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1|2 0|0 netto da ogni tassa.
Rendita 5 0|0 per c. 100 725, 100 75.
Rendita 5 0|0 per L.a. 100 875, 100 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	902 —	904 —	B. Sconto	229 —	105 50
Ferr. Mer.	732 50	734 —	Acqu. Elettr.	205 —	—
Ferr. Med.	540 —	542 —	Carburo P.	201 —	200 —
B. Comm.	772 —	—		250 —	250 —
Cred. It.	682 —	684 —		257 —	800 —

Cronaca della Borsa. — 23 marzo. — Novelle contraddittorie dal teatro della guerra, ed alla Camera italiana grande ricambio di complimenti e di espressioni cortesi fra i diversi gruppi, è rinviata ad oggi l'azione decisiva.

Ragionevolmente quindi si manteneva da noi l'incertezza per la Rendita, poco curata sui corsi di ieri, ma con tendenza buona. Attivi invece e assai richiesti i valori, tanto da migliorarne la quota, riconducendola ai corsi di due giorni addietro.

Solo le Mediterranee van perdendo mezza lira al giorno per ostinate piccole offerte che ancora non hanno fine.

Il Carburo sfiorò le 201, per oscillare poi da 208 a 200 durante tutta la riunione.

Il cambio è immobile a 106 875.

Si parlava giorni sono di aumento di capitale anche per parte della Banca Commerciale; ora tali voci sono categoricamente smentite.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 22 marzo 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0|0 cont.	100 72	100 72	100 725	100 70
Id. fine mese	100 85	100 80	100 [illegible]	100 80
Id. 4 1|2 0|0	111 375	111 60	111 [illegible]	111 50
Az. Meridionali	734 —	733 —	733 —	733 [illegible]
» Mediterranee	542 —	543 —	542 —	542 50
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» B. Comm. It.	767 —	766 —	—	—
» Credito Italiano	682 —	684 —	—	—
» B. Sconto e Sete	—	230 —	—	—
» Fond. Fond. It.	481 —	—	484 [illegible]	—
» Banca Generale	94 —	95 —	94 —	94 50
» Rubattino	444 —	444 50	—	—
» Raffiner. Ligure	430 50	430 50	—	—
» Ceramica	336 —	—	—	—
» Costr. Venete	—	73 —	—	—
» Acciaierie Terni	1725 —	1724 —	—	—
» Edison vecchie	414 50	—	—	—
» » nuove	—	—	—	—
» Metallurgica It.	335 —	334 —	334 50	335 50
» Molini di Roma	—	—	[illegible]	—
» Omnibus Roma	—	—	[illegible]	—
» Gas di Roma	—	—	[illegible]	—
» Condotte acqua	—	—	[illegible]	—
» Ferriere Ital.	194 —	193 —	[illegible]	194 —
Obbl. Italiane 3 0|0	307 50	307 —	[illegible]	307 75
» Meridionali 3 0|0	—	—	—	—
Chèque Parigi	106 87	106 82 1|2	106 85	106 75
» Svizzera	105 —	—	—	—
» Londra	26 87	—	—	—
» Germania	131 30	—	—	—

GENOVA, 22, ore 22,10. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 73 — Fine corrente 100 85 — Prestito 111 60 — Banca 903 — Meridionali 731 — Mediterranee 543 — Rubattino 445 — Raffinerie 430 — Credito Italiano 682 — Acciaierie Terni 1720 — Galliera 280 — Ferriere 192 — Banco Sconto 226 — Raffinerie n. 353 — Cambio 106 85.
Mercato fermissimo.

Cambio ufficiale pel giorno 23 L. 106 84

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 marzo	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 amm.	— —	— —
» » 3 0|0	101 40	101 47
» » 3 1|2 0|0	102 10	102 15
Rendita Italiana 5 0|0	94 20	94 17
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	100 7|16
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	23 67	[illegible]
Banca di Parigi	— —	1107 —
Tunisine	— —	[illegible]
Egiziano 4 0|0 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0|0	— —	— —
Rendita Spagnuola Esteriore	73 75	73 40
Banca Ottomana	— —	577 —
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	737 —
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	680 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	24 40
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	30 50

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito Austriaco	725 40	Cambio su Londra	— —
Lombarde	75 50	Lire italiane (carta)	89 75
B. Anglo-Austriaca	164 75	Rend. Austr. (arg.)	99 10
Austriache	154 30	Id. in carta	99 00
B. Austro-Ungarica	178 —	Union Bank	134 50
Napoleoni d'oro	19 28 5	Rend. Austr. in oro	98 75
Argento	302 —	Ungherese in oro	98 85
Cambio su Parigi	96 40	B. Paesi Bassi	117 75
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0|0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	76 —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austr.	235 —	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	94 60	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	94 75	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0|0	95 —	Rublo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0|0	23 30		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. inglesi	100 7|16	Egiziano 1866	105 —
Rendita italiana	93 3|8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	27 5|8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	71 5|8		
Turco nuovo	23 1|2		

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 22 marzo 1900.*
Mercato sostenuto pei grani. Stazionario negli altri generi. Affari limitati.

Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 25 a 26 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 a 26 75 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 — Granoni da [illegible] a 18 — Granoni cinquantini e pignoletti veneti da 16 50 a 17 — Avena da 15 75 a 16 75 — Avena superiori e grigie da 17 25 a 18 75 — Segale da 19 a 19 50 — Riso mercantile da 30 50 a 31 75 — Riso fioretto da 34 25 a 35 50 — Farina marca numero uno da 36 a 36 50 — Farina marca B. da 34 a 34 50 — Semola dura da pasta da 41 a 42 50 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.
Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Sementi Primaverili (vendita in dettaglio).
Trifoglio extra fino da L. 145 a 150 — Trifoglio buono mercantile da 130 a 135 — Erba medica extra fina da 135 a 140 — Erba medica buona mercantile da 95 a 100 — Maggengo italiano garantito da 40 a 45 — Raygrass perenne forestiero da 35 a 40.
Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

Cuneo. 22 marzo — Grano all'ett. L. 19 31 — Meliga 11 63 — Avena 10 75 — Fagiuoli comuni 11 90 — Fagiuoli dall'occhio 22 75 — Fave 14 64 — Ceci bianchi 24 40 — Riso nostrano 39 27 — Fieno (equal. al mir.) 0 69 — Id. 2o 0 69 — Paglia 0 49 — Carne vitello 1a q. al chil. 1 45.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Sciaverano Giuseppe venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento della ditta fratelli Tarditi, impresari, venne fatta rimontare al 30 giugno 1899 la data della cessazione dei suoi pagamenti.

— Sabato, 24 corrente, ore 14, avranno luogo le verifiche dei crediti nei fallimenti Ciarelli Tullio, ditta fratelli Tarditi, Pennacino Gioachino, ditta Mattone e Rosina, Rua Michele, e l'esperimento di concordato nel fallimento di Bessone Antonio.

Costituzione di dote.

Torino. — Alla signorina Faustina Laura Colombo di Elia, sposa al signor Miglino Giuseppe fu Leone, negoziante in Torino, viene costituita in dote dal di lei padre la somma di L. 38,000, più un corredo nuziale di L. 2000.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 22. — Festa.

LIVERPOOL, marzo (sera) — 21 — 22

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani facile — Egiziani ferma — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona.

		21	22
Vendite della giornata Balle N.		10,000	15,000
di cui per la speculazione		[illegible]	[illegible]
per la consumazione		[illegible]	11,500
Importazioni		[illegible]	17,000
Americani a consegnare: pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per marzo-aprile		[illegible]	[illegible]
per maggio-giugno		[illegible]	[illegible]
per luglio-agosto		[illegible]	[illegible]
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling America	D.	[illegible]	[illegible]
Fair Pernambuco e Maceiò		[illegible]	[illegible]
» Ceara e Maranham		[illegible]	[illegible]
» Egiziano bruno		[illegible]	[illegible]
» M. A. Broach		[illegible]	[illegible]
» Dhollerah		[illegible]	[illegible]
Good Dhollerah		[illegible]	[illegible]
Fair Oomrawuttee		[illegible]	[illegible]
Good Oomrawuttee		[illegible]	[illegible]
» Bengala		[illegible]	[illegible]
HAVRE marzo (sera)		21	22
Cotoni — Vendite Balle N.		[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite Sacchi N.		[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
ANVERSA marzo (sera)		21	22
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » per maggio		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
BREMA marzo (sera)		21	22
Petrolio raffinato — Mercato calmo. » » disp. Rmk.		[illegible]	[illegible]
MAGDEBURGO marzo (sera)		21	22
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. » di Germania 88 disp. Rmk.		[illegible]	[illegible]
MERCATO DI NEW YORK		21	22
Cambio su Londra	D.	[illegible]	[illegible]
» Parigi		[illegible]	[illegible]
Petrolio Standard White		[illegible]	[illegible]
» » » Filadelfia		[illegible]	[illegible]
Cotone Middling		[illegible]	[illegible]
» » a New Orleans		[illegible]	[illegible]
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra		[illegible]	[illegible]
» pel Continente		[illegible]	[illegible]
Frumento rosso	S.	[illegible]	[illegible]
Grano turco		[illegible]	[illegible]
Farine extra		[illegible]	[illegible]
Noli cereali per Liverpool		[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato sostenuto. » — Rio fair disponibile		[illegible]	[illegible]
» — » good pel corrente		[illegible]	[illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	[illegible]	[illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (34)

LA

PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

Ella illuminò la sua camera; un sentimento di pudore istintivo le faceva ripudiare ogni complicità con quelle tenebre che coprivano l'adulterio. L'elegante vestito che le era stato preparato pel *garden party* era là, su un divano. Ella s'abbigliò, si ravviò i capelli, preparandosi, come fanno i valorosi, alla battaglia.

Finalmente tese la mano verso il cordone del campanello; ma un timore la trattenne. Non era tuttavia che avesse intravisto le conseguenze della sua azione, che avesse compreso che soltanto il sangue può lavare certe offese. Il suo odio intenso, cieco, sordo, non le lasciava scorgere che l'immagine abborrita della sua nemica. Se la sua mano rimaneva inerte, gli è che risonavan sempre al suo orecchio le arroganti parole di sfida: «Voi non siete in età, nè in forza da lottare contro di me.»

Tutte le vittorie di sua matrigna si paravano alla sua mente; e ora, quella donna scaltra, non saprebbe ancora stornar da sè il pericolo, far fuggire il suo amante, comprar la complicità dei servi?

Con occhio smarrito, Lilla guardava le lancette dell'orologio segnar sul quadrante le ore della notte. Non voleva rimaner complice di quel segreto vergognoso, non voleva coprir colla sua debolezza l'infamia di quel tradimento; ma non sapeva come fare; in quell'angoscia il suo odio tremava.

Un colpo di martello risuonò nel silenzio; la porta di strada, mal chiusa, s'aprì fragorosamente, e nel medesimo istante, nel cortile, una voce irritata chiamò Claudio.

La fanciulla corse alla finestra; suo padre era là; il cocchiere, alzatosi in fretta, colla sua lanterna di scuderia alla mano, si scusava e protestava; aveva egli stesso chiuso la porta col catenaccio e non comprendeva. Senza ascoltarlo, il padrone s'avviò verso la scala; là una nuova esclamazione; la porta del vestibolo era socchiusa.

Lilla seguiva quella scena colla gioia del trionfo negli occhi; i colpevoli non potevano sfuggire al castigo, poichè il giustiziere era giunto. Ella stava per slanciarsi incontro a suo padre, ma la sua attenzione fu attratta da un'altra parte.

Una delle porte che separavano il suo appartamento da quello della matrigna era stata aperta, ed ella intese la voce di Marcella, che diceva:

— E' l'unico mezzo. Le altre camere non hanno uscita. Troverete qui una porta che mette direttamente sulla scala. E' l'uscita particolare di mia figliastra. Ella dorme: entrate nella sua camera e rimanetevi finchè non udrete più rumore. Io verrò a liberarvi.

Aprirono in fretta la seconda porta, ma indietreggiarono spaventati; Lilla era loro davanti.

Marcella gettò un grido d'angoscia e si rigettò nell'oscurità della sua camera. Luigi, al contrario, ritrovò un po' di sangue freddo; la situazione era più chiara; non aveva a temere nè un grido di spavento, nè un risveglio pauroso. Chiuse la porta rapidamente e inoltrandosi verso la fanciulla, le disse:

— Mi salvi, signorina, se ama suo padre.

Fece una pausa e proseguì quindi accentuando ogni parola:

— E se ci tiene alla sua vita.

Ella lo guardava, indignata; ma, ad un tratto, fremette. Il dramma s'illuminava di una luce sinistra; ella aveva compreso qual minaccia quella preghiera racchiudeva.

Al piano terreno, il rumore andava crescendo; il signor Duvernoy continuava la sua inchiesta; ritto sui primi gradini della scala, interrogava i domestici, che erano scesi, l'un dopo l'altro, dalle loro soffitte; nessuno mancava all'appello.

Un timore sorse nel signor Duvernoy; s'era ricordato che, entrando nel cortile, aveva visto la camera di sua figlia illuminata.

— E' indisposta la signorina? — domandò alle donne di servizio.

— No — risposero.

— Allora, che significa?

Non disse altro; salì in fretta la scala, aprì la porta della camera di Lilla e gettò un rauco grido.

Tutta elegantemente abbigliata, Lilla gli stava davanti, a capo basso, in atteggiamento desolato; in fondo alla camera un uomo cercava nascondersi fra le tende della finestra. E quella scena, della quale una sola interpretazione era possibile, aveva per testimonio tutta quella gente di servizio che si spingeva su per la scala, avida di godere dell'onta d'un padrone rispettato.

Il signor Duvernoy, avvertito dal bisbiglio sommesso che udiva dietro di sè, chiuse la porta, attraversò la camera e s'appressò all'uomo.

— Sciagurato! — disse — Chi siete?

Il signor Martin aveva preso una risoluzione; un mezzo di salvezza gli rimaneva; la collera d'un padre non è come quella di un marito, più facilmente si può calmare.

Fece due passi nella camera per porsi in piena luce, e disse:

— Ho l'onore, signore, di domandarle la mano di sua figlia.

Con uno sguardo d'implacabile disprezzo, senza reprimere la sua collera, il padre rispose:

— Non è da quella strada che un uomo d'onore entra in una casa onesta.

E rivolgendosi a Lilla:

— E tu, non hai vergogna? Hai il cuore così basso e vile?

Ella non s'era mossa; con ambe le mani si premeva il petto come per reprimere i palpiti del suo povero cuore; le sue labbra tremavano, ma gli occhi, rivolti a terra, non s'erano rialzati in muta protesta.

Udiva ancora risuonare al suo orecchio la sinistra minaccia:

— Mi salvi, se ama suo padre, se ci tiene alla sua vita!

Nei momenti solenni, lo spirito acquista rapidamente penetrazione; la povera fanciulla comprendeva l'alternativa: o salvar la colpevole acconsentendo a quell'odioso matrimonio o svelar la verità esponendo suo padre alla morte.

Ella cadde in ginocchio e accettando il sacrifizio, mormorò:

— Voglio sposarlo.

XXVII.

Fu un triste fidanzamento, e così doveva essere.

I servi di casa avevano parlato, la verità era conosciuta, e nella città di Pontarlier elevavasi un grido d'indignazione.

— Vedete quella *Sainte-Nitouche*! — diceva con dispetto la signora Métras alla signora Ribaudet. — Ha condotto bene il suo intrigo! Lo credo che, in pubblico, non gli rivolgeva mai la parola; si riservava per l'intimità. E noi tutti ci lasciavamo ingannare dalla sua aria di modestia!

— Per fortuna — replicava la signora Ribaudet — che il signor Martin è un galantuomo; si sacrifica per riparare la sua colpa, ciò che è ben bello da parte sua, perchè avrebbe potuto pretendere ad un partito più brillante.

Quella pura reputazione di fanciulla veniva data in pasto a tutte le maldicenze delle donne, a tutte le grossolane facezie degli uomini, persino ai discorsi osceni dei frequentatori delle osterie; nessuno pensava ad elevare un dubbio su una colpa che la colpevole aveva confessata.

(Continua).

Incanto di effetti mobili

Nei giorni **26, 28, 29 e 30 corrente mese**, ed occorrendo nei giorni successivi, il notaio sottoscritto, specialmente delegato, procederà in **Osasco** alla vendita dei mobili, biancheria, quadri, argenteria, libreria, attrezzi di cucina, vasi vinari ed altri oggetti caduti nella eredità beneficiata del conte Giuseppe Cacherano Malabaila di Osasco.

Cavour, 21 marzo 1900.

c 3496 — *Notaio* TOMMASO MERLO.

Avviso di secondo incanto

Il notaio **CANDELLERO**, alla residenza di **Chieri**, notifica che, essendo avvenuto l'aumento del vigesimo sul prezzo di deliberamento provvisorio del **corpo di cascina, in fini di Chieri, regione Tavano**, di ettari 19,28,54 (giornate 50,48,8,2), proprio delli eredi di Rocco Luigi, procederà, alle ore 10 del giorno 30 corrente marzo, al secondo e definitivo incanto, al prezzo di L. 38,850. c 3380

Società Idroterapica Italiana

Sede in BOLOGNA

Capitale L. **750,000** *interamente versato*

L'**Assemblea Generale Ordinaria** degli Azionisti è convocata pel giorno **8 aprile p. v.**, alle ore **10,30**, in **Bologna**, nella sede della Società, via Calcavinazzi, N. 3, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1899;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio dell'esercizio 1899 ed erogazione degli utili;
4. Nomina di tre Consiglieri d'amministrazione, in sostituzione dei signori on. Pini avv. Enrico (nominato dal Consiglio nella forma dell'ultimo comma dell'art. 22 dello Statuto sociale), Crema Alberto e Wiget cav. Alfred, sorteggiati;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti e determinazione del compenso attribuito ai Sindaci per l'esercizio 1900.

Il deposito delle Azioni per essere ammessi all'Assemblea dovrà farsi nel termine fissato dall'art. 10 dello Statuto: in **Bologna** presso la *Banca Cooperativa*, e in **Faenza** presso la *Banca Popolare*, e in **Torino** presso la *Ditta Kuster e C.*

Occorrendo una seconda convocazione, questa si farà nel giorno **15 aprile**, alle ore **10,30.**

Bologna, 17 marzo 1900.

3551 F — *Il Presidente:* LEVI avv. PACIFICO.

ASPIRANTI

alla patente di Segretario comunale.

Essendo indetti i relativi esami pel 28 maggio prossimo e giorni successivi, l'avvocato **Alfonso Badini Confalonieri** aprirà il 2 aprile p. v. il consueto suo **corso preparatorio** di lezioni orali quotidiane, che si continueranno fino all'epoca degli esami.

Per schiarimenti ed istruzioni rivolgersi al suo ufficio, Torino, corso Vittorio Emanuele II, n. 86. c 3089

Corrispondenza privata

Amabile incognita. Ridiri lettera fermo posta pseudonimo Maria Rivalta. c 3568 G. M. 24, piano 2°.

Federico. Nulla trovai posta. Impossibile scrivarle, indecifrabile vostro indirizzo. c 3567 **Anima.**

For Ever. Leggesti mia corrispondenza 14? perchè tanto silenzio!? Grazie imploro una sol parola, fammi felice. Affettuosissimi B.... c 3561 **Tuo.**

Parola nostra. Ore eterne, grande sollievo pensare gioia non lontana, facile comprendere quanto provo, morale rialzato, felicissima. Di cuore, tanto. c 3566

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o